Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
5699
MILANO

IL VOLOGESO DRAMMA

PER MUSICA

DA RAPRESENTARSI NEL TEATRO

AL TUMMEL-PLAZ IN GRAZ,

NELL CARNOVALE 1754.

DEDICATO

ALL'ECCELL. CES. REG.

RAPRESENTATIONE,

E CAMERA DEL DUCATO

DELLA STIRIA.

GRAZ, nella Stamparia degli Erede Widmanstadi

VM

ALL' ECCELL. CES. REG.
RAPRESENTATIONE,
E CAMERA DEL DUCATO
DELLA STIRIA.

SE contempto li Generosi compatimenti, che per ill passato riportarono li Drammi rappresentati, m'incorragiscono di nuovo dedicar à voi O Eccell. Ces. Reg. Rappresentanza, e Camera il presente Dramma intitulato il Vologeso, come un onesto divertimento. Sperando con il corso del tempo Opere dedicarui di maggior peso, è farui comprendere quanto io abbia in venerazione il vostro merito. Supplicandovi ossequiosamente concedermi l'onore di sottoscrivermi col piu profondo rispetto

DELL
ECCELLENZE, ED I'LLUSTRISSIME
SIG. SIG.

VOSTRE

Umiliss. Devotiss. Ossequiosissimo Servitore
Francesco Orci, Impressario
dell Opere Italiane.

ARGOMENTO.

VOlogeso Ré de Parti unito con Berenice Reina d' Armenia destinata sua Sposa, mosse guerra a Romani in tempo che Marc' Aurelio Imperatore avena ello per suo Collega, e Successore nell' Imperio Lucio Antonio Vero Patricio Romano, con destinarli in Sposa Lucilla sua Figliola. Ma per che il nuovo Cesare douera condurre L'armata Romana contro de Parti, fu' diferito il maritaggio di Lucilla fino all' ultimazione di questa guerra, nella quale Lucio Vero combatte', e vinse; e fatta prigioniera la Regina Berenice, col supposto, che il Re Vologeso fosse morto nella battaglia, sé né invaghi, e con dottala seco in Efeso, procurò ogni suo sforzo d' averla in Moglie, ben che sempre in vano. Vologeso in tanto riavutosi dalle ferite riportate nel com battimento, ed intesa la prigionia di Berenice, per assistere alla costanza della me demma, ed opporsi ai tentativi di Lucio Vero, si porto sconosciuto in Efeso, dove coll' industria, e coll' oro ottenne di essere ammesso frá i Ministri Cesarei. Nel' is tesso tempo l' Imperatore Marc' Aurelio aveva notizia de nuovi amori di Luccio Vero, e stimandosi da Lui gramente offeso, gli spedi un Ambas ciatore; e mandatagli insieme la Figlia, fece intimargli, ò che sposasse Lucilla, ò che rinuziasse all' Imperio. Il rimanente si comprende dalla lettura del Drama, i cui fondamenti storici si sono presi da Giulio Capitolino, sesto Rufo, Eutropio, e d' altri. *La Scena si finge in Efeso.*

Inhalt der Action.

VOlogesus König deren Parthern / vereiniget mit der ihme bestimmten Braut Beremie Königin deren Armeniern zuge wider die Römer in das Feld zur Zeit / als Kayser Marcus Aurelius Lucium Antonium Verum einen Römischen Patritium für einen Mit-Regent ernennet / und ihme seine Tochter Lucillam als eine Braut bestimmet hatte / indeme der neue Kayser aber das Römische Kriegs-Heer wider die Parther führen müste / als ist die Vermählung mit der Lucilla bis vollendeten Krieg aufgeschoben worden; in disem Krieg siegete Lucius Verus, und nahme die Königin Berenice gefangen / in welcher er sich in der Meinung / Vologesus seye in der Schlacht umkommen / verliebet / selbige nach Ephesen geführet / und aldort auf all-mögliche Weise / ob zwar allzeit umsonst / vor seine Frau zu haben getrachtet. Vologesus indessen / nachdeme er sich von denen in der Schlacht empfangenen Wunden wieder erholet / und die Gefangenschaft der Cerenice vernommen / reisete um selbiger in ihrer Standhaftigkeit beyzustehen / und sich denen Beginnen des Lucii Veri zuwidersetzen unbekannter nach Ephesen / alwo er durch List und Geld unter denen Kayserlichen Hof-Herren aufgenommen worden; zu eben diser Zeit wurde dem Kayser Marco Aurelio die neue Liebe Lucii Verii hinterbracht / und da er andurch sich sehr beleidiget geachtet / schickte er zu dem Lucio Vero nebst seiner Tochter einen Gesandten / welcher ihme entweder die Tochter zu ehelichen / oder dem Kaysertum abzusagen andeuten solte. Das mehrere ist aus der Opera zu ersehen: Die Geschicht ist aus dem Julio Capitolino, Sexto Ruffo, Eutropio, und mehr andern entlehnet worden.

Der Auftritt wird in Ephesen vorgestellet.

PERSONAGGI.

VOLOGESO, Re de Parti sposo di Berenice.
La Signora Margherita Giacomazzi, Virtuosa di Camera di S. A. R. E. la sma. Elettrice, di Baviera.
BERENICE Reina d'Armenia sposa di Vologeso.
La Signora Maria Camati Brambilla detta la Farinella Virtuosa di S. M. il Rè di Prussio. Venez.
LUCIO Vero Imperatore, sposo di Lucilla, amante di Berenice.
Il Signor Francesco Luchetti, Romano.
LUCILLA, Figlia di Marc'Aurelio sposa di Lucio Vero.
La Sign. Teresa Torti, Milanese.
ANICETO Confidente di Lucio Vero.
La Signora Samarita Pendisick, Veneziana.
FLAVIO Ambasciator di Marc'Aurelio.
La Signora Laura Rosa.

Li Balli sono d'Invenzione, a direzione dell Sig. Gio. Batta Tioli.

Es sequiti dalli sequenti;

La Signora Catterina Lazzeri, Veneziana.
La Signora Teresa Narici, Veolognese.
La Signora Veronica Moretti, Bolognese.

Dill'altra parte;

Il Signor Batta Tioli, virtuoso di S. A. Prencipe Ereditario di Modena.
Il Signor Filippo Boselli, Bolognese.
Il Signor Carlo Dalpini.
La musica e dell Signor Baldessaro Galuppi detto il Buranello.
Il Vestiario e del Signor Natale Canziani di Venezia.

MU-

Auftrettende Personen.

Vologesus König deren Parthern / und Bräutigam der Berenice.
Die Frau Margaritha Giacomazzi.
Berenice Königin deren Armeniern / und Braut Vologesi.
Die Frau Maria Camari Brambilla die Venezianische Farinella genannt.
Lucius Verus der Kayser, und Bräutigam der Lucillæ, und verliebt in Berenice.
Der Herr Francesco Luchetti aus Rom.
Lucilla Marci Aurelii Tochter / und Braut des Lucii Veri.
Die Frau Theresia Torti aus Mayland.
Aniceus Vertrauter Lucii Veri.
Die Frau Samaritana Pendisick aus Venedig.
Flavius Gesandter Marci Aurelii.
Die Jungfrau Laura Rosa.

Die Täntz seynd vom Herrn Joann Bapt. Tioli.

Die Täntzer auf einer Seite.

Die Jungfrau Catharina Lazzeti aus Venedig.
Die Jungfrau Theresia Narici Bologneserin.
Die Jungfrau Veronica Moretti Bologneserin.

Auf der andern Seite.

Herr Joann Bapt. Tioli aus Modena.
Herr Philippus Boselli Bologneser.
Herr Carolus Dalpini.

Die Music ist vom Hrn. Baldassaro Galuppi der Baranello genannt.

Die Kleydung ist vom Hrn. Natale Canziani aus Venedig.

Ver-

MUTAZIONI
DI
SCENE.

ATTO PRIMO.

Sala deliziosa con apparato di Regia Mensa.
Carceri di Vologeso.
Grand' Anfiteatro per li spettacoli.

ATTO SECONDO.

Gabinetti Reali.
Viali deliziosi corrispondenti a giardini.

ATTO TERZO.

Interno d'orrida Prigione.
Camera a Lutto.
Regia sontuosissima.

Veränderung der Scenen.

Erste Abhandlung.

Ein ergötzlicher Saal / alwo eine zubereitete Königliche Taffel.
Die Gefängnuß.
Grosser Vorsaal für die Schauspiel.

Anderte Abhandlung.

Königliche Zimmer.
Ein ergötzlicher Garten.

Dritte Abhandlung

Das Innere einer Gefängnuß.
Ein Trauer-Zimmer.
Eine sehr prächtige Residenz.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala deliziosa con apparato di Regina Mensa.

Lucio Vero, Berenice, e loro accompagnamento.

Luc. REgina assai donasti.
Di costanza, e di pianto
Al tuo genio pudico, all'ombra illustres.
Dell'estinto tuo sposo:
Rasserenati omai,
Che in qvel volto amoroso
Tropo il tuo duolo insuperbir tù fai.

Ber. Signor, dalle tue squadre in Vologeso
La virtude, il valor restaro estinti;
E in lui perduto hà Berenice, e il Regno,
In sì fatali aspre vicende in tanto,
Che resta a un infelice altro che il pianto?

L. V. Ciò che perdesti ò Bella
Nel Partico Regnante,
In un Delare il Cielo oggi ti rende:
O la - - - - - Vieni, ed a questa
(*alli Ministri*)
Lauta mensa Real meco t'assidi.

Ber. Servo al mio Vincitore, e agl' Astri infidi.

SCE-

Erste Abhandlung.

Erster Auftritt.

Ein ergötzlicher Saal / alwo eine zubereite Königliche Taffel.

Lucius Verus, Berenice und ihr Gefolg.

Luc. Königin mit genugsamer Standhaftigkeit /
Hast du dein keusches Gemüt bezeuget /
Und genug hast du deinen Bräutigam beweinet /
Heitere dich nun /
Dann in deinem lieblichen Gesicht die Traurigkeit allzu sehr stolzet.

Ber. Herr / durch deine Kriegs-Macht ist in Vologeso Tugend / und Tpferkeit ausgetilget worden /
Und in ihme hat Berenice, und das Reich /
Die eine ihren Frieden /
Das andere die Stütze verlohren /
In so widrigen harten Unglücks-Fällen /
Was übriget einer Unglückseeligen anders / als das Weinen.

Luc. Was du O Schöne in dem Pärthischen Regenten verlohren /
Widriget dir anheut / der Himmel in einem Kayser?
Hollä! komme / und setze dich mit mir zu disem prächtigen Tische

Ber. Ich gehorche meinem Uberwinder / und denen untreuen Sternen.

SCENA II.

Aniceto, poi Vologeso, l'uno, e l'altro con seguito di Ministri, Lucio Vero, e Ber. assisi a mensa.

Ani. Godete alme sublimi, eccelsi Eroi:
Fastoso oggi per voi
Có suoi doni gareggia ogni elemento,
E par che il sol di nuovi raggi adorno
Applauda anch'esso a'un si felice giorno.
Vol. Io di piacer ministro, ora che questi
Di soave Lieo colmi cristalli
Umile ossequioso a voi presento,
V'imploro ancor da Numi
Tutelari di Roma ogni contento.
Ber. (O Dei! di Volgeso
None quello il sembiante?)
L. V. Regina a ber t'invito. E tu mi porgi
Pien di Greca vendemia il nappo aurato.
Ani. Eccolo pronto — Aniceto prend il Bicchiore da Volog. e lo presenta a L. V. che lo porge a Berenice.
Vol. Amor m'assista, e il fato.
L. V. Prendi: del primo onore,
Degna sola tu sei: bevi ò Regina!
Ber. Troppo eccede il favore: a me tua schiava
Ricusarlo non lice.
Bevo a trionfi tuoi.

(Mentre Berenice voltere, Volog. le toglie il bicechiere, e logetta in terra. Lucio Vero si leva con impeto, e si avarza verso Vologeso.)

Vol. Nò Berenice.
L. V. Tanto ardir?

Vol.

Anderter Auftritt.

Anicetus, sodann Vologesus beyde mit ihren Nachfolg / Luc. Ver. und Bere. zu Tisch sitzend.

Ani. Erfreuet euch,!
Ihr edle Seelen /
Vornehme Helden!
Dann anheut wegen euch streiten mit grossem Pracht mit ihren Geschanckungen alle Elementen /
Und scheinet /
Daß auch die Sonne mit Strahlen selbst für so glücklichen Tag frohlocke.
Vol. Ich, als ich nun euch dise mit kostbaren Wein angefüllte Gläser untertänigst gehorsamst euch vorsetzte /
Wünsche auch /
Daß die Schutz-Götter der Stadt Rom euch mit aller Zufriedenheit überhäuffen.
Ber. O Götter! ist nicht dises das Gesicht Vologesi?
Luc, Königin / ich lade dich zu trincken / und du gibe mir den vergolten Becher voll mit Griechischen Reben-Saft.
Anic. Hier ist er zu deinem Befehle.
Vol. (Liebe / und Schicksall seye mir günstig.)
L. C. Nehme! dann du allein bist der ersten Ehre werth / trincke / O Königin.
Ber. Die Gnade ist allzugroß / daß ich als deine Sclavin kan solche nicht abschlagen / es erschallen deine Siege!
Da Berenice trincken will, nimmet ihr Vologesus das Glas / und wurffe solches auf die Erden / Luc. Ver. stehet gantz erzörnet auf / und gehet auf Vologesum zu.
Vol. Nein Berenice.
L. V. So viel Künheit.

Vol.

Vol. La tua morte
Bevevi incauta; in questa Tazza infuso
Erail velen, ch liberar dovea
Da un tiranno la terra.
Cesare tu m'intendi,
Orné ringrazia il tuo destino, e affreta,
Ne tremar mi vedrai, la tua vendetta.
Ber. (Pur troppo è desso oh stelle!)
L. V. Temerario chi sei? Doverti sping,
Così cieco furore, onde più sembri
Disperato, che forte,
Correndo audace ad'incontrar la morte?
Vol. Parto son'io perlegge, e per istinto
A Roma, a Te nemico,
Ne altro maggior vanto in mè risiede,
Che l'illustre odio mio, che la mia fede.
Il mio Re Vologeso, a cui non solo
Regno, e vita involasti,
Madella sposa sua gl'insulti ancora
Cercai di vendicar: trema, epaventa
La grand'Ombra Real, l'alto mio esempio:

Non mancan mai pene, e nemici a un Empio.
Ani. Del forsennato orgoglio
Punirà la baldanza il ferro mio.
(snuda la spada, và peruccider volopeso.)
L. V. Ferma Aniceto?
Ber. (Oh Dio!)
L. V. In carcer tetro a più maturo esame
Si custodisca. Muore
Col reo tutta la colpa
Ma non tutta è punita. Un vom del volgo
Non può solo, ed inerme osar cotanto.
Vol. Solo cercai della morte il vanto.
E solo ancor poss'io
Sostener l'ire tue. Regina addio.

Aria.

Vol. Du hättest unobachtsam deinen Todt getruncken: in disem Glas ware ein Gift/ welches die Erden von einem Tyranen befreyen solte/
Kayser/ du verstehest mich?
Nun dancke deinem Schicksall, und eile mich zu bestraffen,
Wo du mich dannoch nicht wirst zitteren sehen.
Ber. (Ach! er ist es ja? O Himmel.)
L. V. Frecher! der du immer bist? wohin traget dich ein so blinder Wut/ von welchem du mehr verzweiflest/ als starck scheinest/ indeme du so keck dem Tod zueilest.
Vol. Ich bin ein Parther, sowohl von Gesatz/ als Natur dir/ und Rom feind/
Und kan mich von nichts anderen rühmen/
Als von meinem hohen Haß/
Und von meinem Glauben/
Nicht nur meinen König Vologesum,
Welchem du Reich/ und Leben benommen/
Sondern auch den Spott/ den du seiner Braut anthun wollen/ hab ich zu rächen gesuchet/
Zittere/ und förchte den hohen Königlichen Schatten/
Und mein grosses Beyspiel/
Dann einem Boshaften ermangiet niemalen an Straffen/ und Feinden.
Ani. Eine so thorrechte Hoffart wird mein Seiten-Gewehr bestraffen.
L. V. Halte ein Anicetus!
Ber. O Himmel!
L. V. Man verwahre ihme in einem finsteren Kercker/
Bis er mit mehreren befragt werde:
Es sterbe zwar mit dem Schuldigen alle Schuld/ aber nicht alle Schuld wird andurch bestraffet.
Ein gemeiner Mann kan allein/ und ohne Waffen sich so viel nicht unterstehen.
Vol. Ich habe nichts anders gesuchet/ als die Glory dich todt zu sehen/
Und ich kan allein noch deine Unsinnigkeit ausstehen.
Königin lebe wohl.

Aria

Aria

Saldo ſcoglio in mezzo all'onda
Trà la torbida tempeſta,
Fermo reſta. Ne paventa
Il furor d'irato mar.
Così forte nel cimento,
Serberò la mia coſtanza,
Ne timore, o' la ſperanza,
Mi faranno vacillar.
Saldo ſcoglio &c.

SCENA III.

L. V., Berenice, Aniceto, e Miniſtri.

L. V. Aniceto?
Ani. Signore.
L. V. Alla tua Fede
Il Prigionier commetot;
Fa che ſia ben guardato, e ben riſtretto.
(parte Aniceto.)
All'orror del gran caſo
L'Idea ſi tolga, e torni
Più trorqulla a goger. Siedi ò Regina.
Ber. Ceſarè a miglior tempo
Serbami un tanto onor: l'alma agitata
Chiede ripoſo.
L. V. E qual dolor t'annoia,
Orch'è tempo di gioia?
Ber. Gioie goder non poſſo, e non le ſpero.
Anzi ſe qui m' arreſto,
Mi minacciano gl, Aſtri,
Mi preſagiſce il cor nuovi diſaſtri.
Laſcia ch'io parta.

SCE-

Aria.

Ein veſte Felſen in Mitte des Waſſers
Auch währenden gröſten Ungewitter
Bleibet unbeweglich/ und fürchtet nicht
Den Wut des zornigen Meers.
Alſo ſtandhaftig in dem Streit
Werde ich meine Standhaftigkeit erhalten/
Und weder Forcht/ noch Hofnung
Werden mich wanckten machen.

Dritter Aufiritt.

Luc. V., Bernice, Aniceto, und Hof-Herren.

L. V. Aniceto?
Anic. Herr?
L. V. Deiner Treu übergebe ich den Gefangenen/
Habe Sorg/
Damit er wohl gebundten/
Und wohl verwahret werde: (Anic. gehet ab.)
Auf den Schrocken diſes groſſen Unternehmen/
Damit das Gedencken aufhöre/ und das Gemüth ruhiger werde:
Sitze O Königin.
Ber. Kayſer! ich behalte mir ſo groſſe Gnade auf beſſere Zeiten vor/ indeme mein gantz verwirrtes Gemüth einer Ruhe nöthig.
L. V. Und was Schmertzen betrübet dich/
Da es Zeit zu frohlocken?
Ber. Ich kan keine Freuden genieſſen/ hoffe auch alſo nicht/ ſondern ſo ich hier verbleibe/ ſo betrohen mir die Sterne/ und mein Hertz fürchtet neue Verdrüßlichkeiten/ laſſe mich von hinnen gehen.

C Vier-

SCENA IV.

Aniceto, e detti.

Veni. Augusto
Nunzio d'alte novelle a Te vitorno.
L. V. Che Fù?
Ani. Sù le Navi Latine
Con Araldi, e Messaggi
Giunta è Lucilla la tua sposa (oh Dio!)
La soave cagion del foco mio.
L. V. Stelle Lucilla! - - -
Ber. L'inclita Donzella,
Onde Cesari, e Leggi attende Roma
Fia di vederti impaziente.
L V. Andiamo
Gli spettacoli, e i. giochi
Ad affrettar: con questi
Di deluder si cerchi il primo oltraggio,
Che la sorte mi. fà. Colla sua vista
Ad onorarli attendo
Ancora Berenice.
Ani. (se rivedo il mio Bene, io son felice)
(parte Aniceto)
L. v. Luci amate
Amati rai,
Sol per voi
Morir vogl'io,
Lo sapete:
Io sol bramai
Possedervi,
E poi morir.
Luci belle,
La Ferita,
Saria barbara
Al cor mio:

Sen-

Vierter Auftritt.

Aniceto, und obbesagte.

Anic. Kayser mit grossen Neuigkeiten kehre ich zu dir.

L. V. Was hat sich zugetragen?
Anic. Auf denen Lateinischen Schiffen ist mit Herolden / und Vorbotten deine Braut die Lucilla angekommen.
(O GOtt)
Die angenehme Ursach meines Feuers!

L. V. Himmel! Lucilla!

Ber. Die vornehme Fürstin / von welcher Rom Kayser / und Gesatz erwartet / wird dich zu sehen begierig seyn.

L. V. Lasset uns gehen /
Damit die Schauspiel bald zubereitet werden:
Mit disen suche man den ersten Schimpf /
so das Unglück mir verursachet / zu vertreiben.
Disem beyzuwohnen / erwarte ich auch Berenicem.

Ani. (So ich mein Leben wieder ersehe /
So bin ich glückseelig.
(Anic. gehet ab.)

L. V. Geliebte Augen /
Geliebte Strahlen /
Eintzig für mich
Will ich sterben
Ihr wisset es /
Ich hab eintzig verlanget
Euch zu besitzen /
Und sodann zu sterben.

Senza voi
Restare in vita,
Saria barbaro
Il martir.

Luci &c.

SCENA V.

Berenice.

Lungi inutili pianti, a che vi spargo?
Cessa il maggior de mali
Vive l'amato sposo, ed io racquisto
Nella sua la mia vita;
Quindi lieta gioisco, e in onta ancora
Del suo maggior periglio,
Serbo l'alma tranquilla, e asciutto il ciglio.

Nel grave mio tormento,
No che non sono oppressa;
Ma ognor sarò l'istessa,
Ne paventar non sò.
* Il solo mio spavento
E' il caro sposo amato;
Mà spero ancor nel Fato,
Che trionfar saprò.

Nel grave &c.

SCENA VI.

Carceri di Vologeso.

Lucilla, Flavio, e seguito di Romani.

Fla. Efeso è questo: e quella
E di Lucio la Reggia

Luc.

Schöne Augen?
Die Wunden wäre meinem Hertzen
Ohne euch zu leben allzu empfindlich?
Hart wäre das Leyden.

Fünfter Auftritt.

Beremie.

Beren. Hinweg ihr unnutze Zäher/
Zu was vergiesse ich euch?
Das gröste Ubel höret auf/
Der geliebte Bräutigam lebet/ und ich überkomme in dem seinigen mein Leben/ dahero frohlocke ich für Freuden/ und ungeacht seiner grösten Gefahr erhalte ich ruhig das Gemüth/ und unbenetzt die Augen.

In meiner grossen Quaal/
Nein ich bin nicht unterdrucket/
Sondern ich werde allzeit die nehmliche seyn/
Und kan nicht fürchten/
Meine eintzige Forcht
Ist der geliebte Bräutigam/
Aber ich verhoffe noch/
Daß ich obsiegen werde.

Sechster Auftritt.

Die Gefängnuß Vologesi.

Lucilla, Flavius, und Nachfolg deren Römern

Flav. Dises ist Ephesen/
Und dises ist die Königliche Residenz des Lucii.

Luc. A Lui spedisti
Araldi del mio arrivo?
Flav. Precorsero i tuoi passi
E Metello, e Volunnio.
Luc. E pur non veggo
Ch'ei venga ad incontrarmi:
Risorge il mio timor, cresce il mio affanno;
Cieli! che sarà mai?
Flav. (Ch'altro amor lo trattiene oror vedrai.)

SCENA VII.

Lucio Vero con seguito, e detti.

L. V. Qual destin Principessa
In Efeso ti scorge? E per che mai
Di Viaggio si strano
T'espose ai rischi il Genitor sourano?
Luc. Signor, gia l'anno è corso
Da che fiaccasti l'orgogliosa fronte
All'Eufrate, all'Orente: orqui che fai?
Perchè a quest'ermo lido,
Roma invidia il suo Eroe? Colà fin'ora
Fosti atteso, e bramato
Dal Padre, e dal Senato
Non dirò dal mio cor: tecco egli venne,
E frà i Guerrieri tuoi
Teco pugnò cò desideri suoi.
L. V. Vinsi è vero, ma il vinto
Era ancor da temersi. Il mio soggiorno,
Ch'ozio sembra ai Romani,
A'nemici è terrore,
Trassi vantaggio ancor delle timore
Più che dalle battaglie: e al Parto audace
Formidabile hò resa ancor la pace.

Flav.

Luc. Hast du zu ihme Herolden meine Ankunft ihme anzudeuten voraus geschicket.
Flav. Mettellus, und Volunius seynd schon voraus gegangen.
Luc. Und doch siehe ich nicht, daß er mir entgegen komme.
Es entstehet wider meine Forcht/
Es wachset meine Verwirrung/
Himmel! was wird doch seyn?
Fla. In Kürtze wirst du sehen/ daß anderwärtige Liebe ihne aufhaltet.

Siebender Auftritt.

Lucius Verus mit Gefolg/ und Obbesagte.

L. V. Was Verhängnuß O Printzeßin! bringet dich nach Ephesen/ und warum hat dich doch der hohe Erzeuger denen Gefahren eines so unbekannten Weeg ausgesetzet.
Luc. Herr/ es ist schon ein Jahr verflossen/ daß du dem stoltzen Hochmut des Euphratis, und Orientis gedemüthiget/
Was machest du hier?
Warum beneidet Rom disen einöden Gestatt ihrem Helden?
Aldort hat dich bishero erwartet der Vatter/ der Senat/
Will nicht sagen mein Hertz/
Dann dises ist mit dir kommen/ und hat mit dir unter denen Streitenden mit seinen Wünschen gestritten.
L. V. Es ist wahr/ ich hab überwunden/
Aber der Uberwundene ware annoch zu beförchten/
Mein alhiesige Aufenthalt/
Was denen Römern ein Müßiggang scheinet/ ist denen Feinden ein Schrocken/ und habe mehr Nutzen von meiner Aufenthaltung/ als von denen Schlachten gezogen/ und den stoltzen Parthen habe auch den Frieden schröckbarlich hinterlassen.

Fla.

Flav. Da tuoi si lunghi indugi
Qualunque sia l'alta cagion, tu quella
Del venir nostro attendi.
Suo Nunzio, e suo Mininistro
Aurelio à tè m' invia: sua Figlia è questa,
Lacui man ti fà Cesare, e t'inalza
Al governo del Mondo.
De Felici sponsali,
Chè ritardò la già compiuta guerra,
Maturo è il tempo, ed oltreal dì novello
Diferirli non lice.
Lucio, Cesare ascolta
Qual d'ambo i nomi or più t'agrada elegi.
O suddito, ò Monarca
O rendi il Lauro. ò serba il patto, e reggi.
L. V. Flavio il zelo ch'eccede
E' colpa in chi è Vassallo; E' tempo, e luogo
Scegler dovevi, e favellar più cauto.
Pur tutto al grado, al merto
Di chì t'invia Messaggio,
Tutto all'amor di chi vien teco io dono:
Ma tu pensa, che anch' io Cesare sono.
A tè mia sposa Augusta
Meglio nel nuovo giorno
Farò noto il mio core. Andianne intanto
A goder delle pompe, e della gloria,
Unico frutto della mia vittoria.

(parte)

SCENA VIII.

Lucilla, Flavio.

Luc. Flavio?
Flav. Sourana Augusta.
Luc. Che ti sembra di Lucio, e del suo amore?

Flav.

Fla. Was immer die grosse Ursach deiner so langen Verweilung seye: höre nun die Usach unserer Ankunft / als seinen Gesandten / und Diener schicket mich Aurelius zu dir / dise ist seine Tochter / wessen Hand dich zum Kayser machet / und dich zur Regierung der Weld erhebet /
Nun ist die Zeit der glücklichen Vermählung /
Welche der schon vollendete Krieg hintertriben /
Morgen muß solche vollzohen werden /
Höre Kayser Lucius!
Erwähle / welcher aus beyden Namen dir mehr gefallet /
Entweder Unterthan / oder Herrscher?
Oder gebe den Scepter zuruck /
Oder halte dein Versprechen / und herrsche.
L. V. Flavius der allzugrosse Eifer ist in einem Unterthan ein Verbrechen /
Du hättest sollen Zeit / und Ort erwarten / und behutsamer reden /
Doch im Ansehen deines Stands des jenigen /
Der dich als Gesandten geschicket /
Und im Ansehen der Liebe der jenigen /
Welche mit dir gekommen /
Dir alles nachsehe /
Aber gedencke / daß auch ich Kayser seye /
Dir meine Durchläuchte Braut! werde Morgen besser mein Hertz entdecken /
Gehen wir indessen uns mit der Pracht / und Freude,
So ich durch meine Siegen erworben,
Zu ergötzen.

Achter Auftritt.

Lucilla, und Flavus.

Luc. Flavius.
Fla. Durchläuchte Gebieterin
Luc. Was haltest du von Lucio, und seiner Liebe

D Fla.

Flav. Ti accoglie, e poi ti lascia,
Ti parla, e poi ti fugge,
Puoi ben veder, se vero
sia di Roma sospetto, o' menzognero.
Luc. Amoroso mì parla
Amoroso m' accoglie, e voi ch'io dica,
Seguendo un falso grido,
Ch'empio m'inganna, e mi tradisce
Flav. Non sò
Luc. Cò tuoi timori
Noni turbar l'alma mia: d'atto sì vile
Un'anima Real non è capa e.
Cesare m'è fedel; Roma è mendace.

Vanne: la sorte mia
Consegno alla tua Fede;
Tu sai qual pena sia
Il sospirar d'amor.
Chi non provò, non vede
Le smanie d'un Amante
Digli, ch'io son costante
Che plachi il suo rigor.

Vanne &c.

SCENA IX.

Flavio.

O quauto mai t'inganni
Principessa infelice!
Col cangiar di sua sorte
Cangiò pur Lucio il core;
Ma punir sopra Flavio un traditore.

* Sem-

Fla. Er empfanget dich/
Und sodann lasset er dich/
Er redet mit dir/
Und sodann fliehet er dich/
Du kanst leicht abnehmen/ ob der Argwohn der Stadt Rom wahr/ oder unwahrhaft seye.
Luc. Liebreich redet er mit mir/
Liebreich empfanget er mich/
Und wilst du/ ich solte mit dem gemeinen Ruf sagen/
Daß er boshaftig mich betrüge/
Und untreuer mich verachte.
Flav. Ich weiß nicht.
Luc. Verwirre nicht meine Gedancken mit deiner Forcht/
Dann eine Königliche Seele ist nicht im Stand ein so niederträchtige That zu unternehmen/
Der Kayser ist mir treu/
Rom lieget.

Gehe hin/
Ich vertraue meine Verhängnuß deiner Treu/
Du weist/ was Schmertzen seye/
Für Liebe zu seufzen/
Wer es nicht erfahren hat/
Der siehet die Raserey eines Verliebten nicht/
Sage ihm/ ich seye beständig treu/
Er solte liebreich seyn.

Neunter Auftritt.

Flavius.

Fla. Wie sehr betrügest dich unglückseelige Printzeßin/
Lucius hat mit Veränderung seines Stands/ auch das Hertz verändert/
Aber Flavius wird wissen/
Einen Verräther zu bestraffen.

* Semplicetta, tu non vedi,
L'incostante, e ingrato core,
D'uno sposo ingannatore,
Che tradisce un vero amor.
Pagherà presto la pena
Del suo error fin'or taciuto;
Dell' ingiusto suo rifiuto
Dell' oltraggio, e del rossor-
Semplicetta &c.

SCENA X.

Berenice, e Aniceto.

Ber. Posso dunque acerttarmi,
Che la tua cortesia - - - -
Ani. Non più, Regina
Svelami ciò che brami, e i cenni tuoi,
Dovunque io possa esequirò.
Ber. Poc anzi
Come ber sai fù chiuso
Entro di quella Tore un infelice,
Che fù mio servo, e mio fedele; a lui
Fà ch' io parlar possa un momento, e sola.
Ani. Lieve uffizio m'imponi: ad ubbidrti
Pronto m'invio. Custodi - - - -
Custopi ola? si guidi (esce un soldeto)
A me dinanzi il Prigioniero.
Ber. Oh quanto
Deggio alla tua bontà, caro Aniceto!
(esce Vologeso accompagnato de Guardie)
Ani. La Regina ti parli: indi a tuoi ceppi
Solle cito ritorna. Intanto voi
In disparte attendete, (alle Guardie)

In

Einfältige du siehest nicht das wanckelhafte
Und untreue Hertz eines betrüglichen Bräutigams/
Der eine wahre Liebe verrathet/
Er wird wegen seinem bishero verschwigenen Fehler
Wegen seines ungerechten Verweigern/
Wegen dem Schimpf/
Und der Schamhaftigkeit
Bald bestraffet werden.

Zehender Auftritt.

Berenice, und Anicetus.

Ber. Kan ich mich versicheren/
Daß deine Gunst = = =
Anic. Nicht mehr Königin!
Vertraue mir, was du verlangest, und ich werde deine Befehle, wo ich immer kan, vollziehen.
Ber. Kurtz vorhero ist in jenem Thurn/
Wie du wohl weist, ein Unglückseeliger/
Welcher mein vertrauter Diener gewesen/
Eingesperret worden,
Mache doch/
Daß ich ein Augenblick mit ihme allein sprechen könne.
Anic Ich kan dich leicht befriedigen:
Ich gehe dein Befehl zu vollziehen.
Holla/ wachte!
(Kommet ein Soldat heraus)
Führet mir den Gefangenen vor.
Ber. Ach! wie sehr bin ich deiner Güte verbunden
Lieber Anicetus! (Vologesus mit Wachten umgeben kommet heraus.)
Anic. Die Königin solle mit dir reden,
Alsdann kehre wieder in deine Gefängnuß/

In

E il vicino sentiero
A tutti impenetrabile rendete.

(parte)

SCENA XI.

Berenice, Vologeso, e Guardie in distanza.

Ber. O Vologeso, o'tanto
Gia sospirato, e pianto
Mio sposo Idolo mio:
Tu in Efeso? Tu vivo? E ti rivedo?
Vol. Vivo in Efeso, e tuo
Dopo un anno di pianti, e di sospiri,
Berenice adorata io di rivedo.
Ber. Come estinto la Fama
Ti divulgò? Mi narra
La serie de tuoi casi; i miei palesi
L' affetto altrui, la mia costanza hà resi.
Vol. Nel di fatale in cui
Cesse il fato dell'Asia a quel di Roma,
Trai cadaveri, e'l sangue
Tutto piaghe anch'io giacqui. I miei più fidi
Dalle stragi, e dal campo
Trassemi esangue, e ogn'un mi pianse estinto.
Fù lungo il male, e periglioso: al fine
Lo vinse arte, e natura.
Intesi allor te prigioniera, e quasi
Fece il dolor, ciò che non seppe il ferro.
Piansi, vedevo sposo,
Berenice cattiva, e piansi ancora
Negl'affetti d'Augusto
Berenice infedel.
Ber. Ma fosti ingiusto.
Vol. Spinto da gelosia, di sdegno acceso,
Qua incognito mi trassi, e nella Reggia

Cer-

Indessen ihr (zu der Wacht.) wartet auf der Seiten,
Und habet Acht/ daß durch den nächsten Steig-Weeg Niemand durchgehe.

Eilfter Auftritt.

Berenice, Vologesus, und von weiten die Wacht.

Ber. O Vologesus! O mein so oft schon verlangter/ und beweinter Bräutigam/
Mein Abgott/
Du in Ephesen/ du lebendig!
Und ich habe die Freude dich wieder zu sehen.
Vol. Lebendig in Ephesen/ und dein nach einem in Weynen/ und Seufzen zugebrachten Jahr ersehe ich dich wieder angebettene Berenice!
Ber. Wie hat der Ruf deines Todts sich ausgebreitet? erzehle mir alle deine Zufälle/ meine seynd durch andere Liebe/ und meine Standhaftigkeit ohnedeme bekannt worden.
Vol. In dem unglücklichen Tag/ in welchem Asien von Rom im Glück übertroffen worden/ bin ich auch zwischen denen Todten-Cörpern voll mit wunden in dem Blut gelegen/
Meine Getreueste trugen mich halb todter von der Niederlag aus dem Feld/ daß also ein jeder mich für todt beweynte/ die Kranckheit ist langwirrig/ und gefährlich gewesen, endlich ist sie durch die Kunst/ und Natur vertriben worden.
Da hab ich allererst deine Gefangenschaft vernommen und das jenige/ was das Schwerd nicht bemercken können/ hat fast der Schmertzen bemercket.
Wittiber/ und Bräutigam beweynte ich Bernice gefangen/ und beweynte selbe in der neuen Liebe des Kaysers mir ungetreu.
Bern. Aber hast unrecht geurtheilet.
Vol. Endlich aus Eifersucht/ und Zorn komme ich unbekannte alhero/ alwo ich ein Ort gesuchet/ auch gefunden/

Nun

Cercai luogo, e l'ottenni.
Ora son frà catene, e son felice,
Poiche dar! mi è concesso
Un congedo, un addio a Berenice.

Ber. Di codeste catene io sento il peso
Nell'intimo del cor. Te ad ispezzarle
Può giovar sangue, o' pianto,
Pianto, e sangue si versi.
Vadasi a piè d'Augusto - - - -

Vol. Ah Berenice,
Che tù, se poi mi salvi
Dal mio fiero destino, io non ricuso;
Ma senti anima mia: se per salvarmi,
Devi col mio rivale
Esser men cruda, e meno invitta, e forte
Abbandonami pure alla mia morte.

Ber. Ch' io t'abbandoni alla tua morte? O Dio!
Nol farò Vologeso,
Sebben dovessi lusingar - - - -

Vol. Chi mai?
Cesare? Non fia mai:
No'no' non mi salvar: son gia pentito
Dell' insana richiesta. Il tuo pensiero,
Se pensasti così, mi hà gia tradito.

Cara ti lascio addio,
Tutto il tormento mio
E il rimirarti in pena,
E sospirar per me,
Senza il tuo duol saria
Dolce la morte mia,
Suave la catena,
Che mi circonda il pie.

Cara &c.

SCE-

Nun bin ich in Feßlen / und bin glückseelig / weil ich der Berenice ein Abschied / und Lebe wohl geben kan.

Ber. Die Schwere diser Feßlen fühle ich eben im innersten meines Hertzen /
Und wann durch Blut / oder Weynen dise können zerrissen werden / so vergiesse man Zähler / und Blut / werffe man sich zu Füssen des Kaysers.

Vol. Ach Bernice! ich bin zufrieden / daß du mich / so du kanst / von meinem harten Unglück befreyen sollest /
Aber höre mein Leben!
Wann du nun mich zu erretten mit meinen Mitbulern sollest freundlicher / und ihme geneigter seyn /
So lasse mich nur lieber sterben.

Ber. Ich solle dich sterben lassen?
O GOtt!
Ich werde es niemalen zulassen /
Wann ich auch schmeichlen solte - - -

Vol. Wem etwann?
Dem Kayser?
Das soll niemalen geschehen /
Nein / nein erhalte mich nicht,
Ich habe mein unbesonnenes Begehren schon bereuet /
Dein Gedancken /
Wann du also gedencket hast /
Hat mich schon verrathen.

Liebste! Ich lasse dich /
Lebe wohl!
Mein gantze Peyn ist dich betrüben /
Und für mich seufftzend anzusehen.
Ohne deiner Betrübnuß /
Süß wäre mir der Tod /
Und angenehm die Feßl /
Die mir den Fuß umgeben.

SCENA XII.

Berenice, e Aniceto.

Ani. Agl' attesi spettacoli sol manca
L'alto onor de tuoi sguardi:
Cesare là ti attende, a me destina
La gloria di servirti.
Ber. Aniceto consenti
Ch'io prima di partir, dal tuo bel core
Un altro dono ottenga?
Ani. Chiedi pure ò Regina
Ber. Nacque Parto, e rassallo al Rè mio sposo
Quel, cui spronò poc'anzi un cieco zelo.
Giusta e lira del tuo signor. Pur io
Sento di lui pietà, salvo il desio.
Ani. Hanno le tue pupille.
Di Cesare nel cor sourano impero:
Sol che tù chieda il reo,
A te Fia la sua vita un facil dono.
Ber. Hò ragion che mel vieta,
E a te serbo l'onor del suo perdono.
Ani. Io? - - - - -
Ber. Si caro Aniceto,
Tù chiedi, e tù m'impetra
Del misero la vita:
Per la di Lui salvezza
Usa ogni mezzo, ogni preghiera adopra.
(parte Ber.)

SCENA XIII.

Aniceto.

Perche tanta pietade, e tant'affanno?
Tanti prieghi perche? Nò non m'inganno.

Non

Zwölfter Auftritt.

Bernice, und Anicetus.

Ani. Zu dem erwarthen Schauspiel gehet einzig ab deine hohe Gegenwart / der Kayser erwartet dich aldorten / und hat mir die Gnad dich aldorten zu bedienen aufgetragen.
Ber. Erlaube Anicete! daß ich / ehe wir dahin gehen, von dir mir eine andere Gnade ausbitten darffe.
Ani. Begehre nur O Königin.
Ber. Der jenige / welcher kurtz vorhero aus blindem Eifer sich vermessen / ist ein Parther / und ein Vasal des Königs meines Bräutigam gewesen /
Der Zorn deines Herrn ist zwar billich /
Doch ich trage für ihm ein Mitleiden / und verlangte ihn frey.
Ani. Deine schöne Augen können bey dem Kayser alles auswürcken /
Begehre du mir disen Schuldigen von ihme /
So wird er dir dessen Leben gar gern schencken /
Ber. Einige Ursachen verwehren mir dises zu thun /
Darumen habe du die Gnad disen bey dem Kayser auszubitten.
Ani. Ich?
Ber. Ja liebster Anicetus!
Begehre / und bitte du /
Damit diser Armseelige im Leben erhalten werde /
Unterlasse kein Mittel /
Kein Bitt /
Damit diser frey werde.
(Bernice gehet ab.)

Dreyzehender Auftritt.

Anicetus.

Ani. Warum erbarmet /
Und darum betrübet
Sich die Königin sovil?

War-

Non è del volgo un vile
Quegli per la cui vita
Fà voti una Regina. Illustre il rende
La colpa, e la difesa.
Ma qualunque egli sia, con affrettarli
Nell'Arena la morte
Tolgasi d'un inciampo, e d'un sospetto
L'amor d'Augusto, e mio.
Lucilla è il mio tesero, e tutto io perdo,
s'Ella è d'altrui. Le usurpi Berenice
L'ogetto sospiraro,
E poi del resto amor disponga, el Fato.

Un tenero affetto,
Mi lacera il petto;
La speme il timore,
M'affliggono il core,
Sospiro la morte,
Non posso morir.
Chi prova del mio
Tormento più rio,
Più barbara sorte,
Più fiero martir.
Un tenero &c.

SCENA XIV.

Grande Anfiteatro per gli spettacoli.

Lucio Vero, Berenice, Lucilla, Flavio, e seguito.

L. V. Mostrano ò Berenice! anche i diletti
La Romana potenza,
La Romana grandezza. Il campo è questo,

Que

Warum bittest du so inständig?
Nein / ich betrüge mich nicht /
Diser muß kein gemeiner seyn /
Der jenige / für welchen eine Königin so inständig bittet / wird durch sein Verbrechen / und durch dero Fürbitt berühmt / aber / wer er immer seye /
Damit der Kayser in seiner Liebe nicht verhinderet / und ich von allem Argwohn befreyet werde /
So eile man / damit er in dem Kampf-Platz Todtes werde /
Lucilla ist mein Leben /
Und so sie einem andern zugetheilet werde /
So hab ich alles verlohren /
Beronice! nimme ihr den gewünschten Bräutigam hinweg / und sodann anordne mit dem übrigen die Liebe / und das Verhängnuß.

Eine zarte Liebe /
Streitet in meinem Hertzen /
Die Hofnung /
Und die Forcht betrüben mich /
Ich verlange den Todt /
Und kan doch nicht sterben.
Wer erfahret ein grössere Peyn /
Ein härtere Verhängnuß /
Ein schärfferes Leyden /
Als ich ein harte?

Vierzehender Auftritt.

Der grosse Vorsaal Für die Schauspiel.

Lucius Verus, Berenice, Lucilla, Flavius mit dero Gefolg.

L. V. Die Römische Macht / und die Hoheit stellen auch Ergötzlichkeiten vor /

Oue ogni reo già condannato a fronte
Di Tigri, e di leoni,
Lotta colla sua morte, e de suoi falli,
O lacerato a brani
Soffre il Gastigo, ò vincitor ne hà gloria,
E suo scampo divien la sua vittoria.

Ber. E qual cor non aurete
Duro, e crudel genti Romane in petto,
Se v'avvezza alle stragi anche il diletto?

L. V. Chi di tè l'hà piu ctudo?

Luc. Ai giochi Augusto, (*Si sente il suono delle Tromte*)
l'Oricalco già invita.

L. v. Andianne ò Belle,
E la fatale Arena
Resti libero campo all'altrui pena.

Tutti al suono della Tromba entrano per la gran porta, che dopo si chiude, e vanno a prendere i loro posti nell' alto. S' apre poi una porta minore al lato della scena, d' onde è condotto, e lasciato nel serraglio Vologeso.

SCENA XV.

Vologeso, e Suddetti.

Vol. Alla publica vista
Dove son tratto? Oh stelle!
A supplizio si infame,
(Alza gl'occhi, vede Lucio vero poi Berenice.)
Cesare, i Rè condanni? E tù spergiura,
Siedi giudice e rea della mia morte?

L. V. Che veggio! ah Berenice! - - - -
(Berenice si getta ael serraglio)

Ber. Io spergiura? T'inganni:
Eccomi ò Vologeso,
Tua Compagna al supplizio, Or di tua morte

Ne'rea

O Königin! diser ist der Platz / wo alle schon verurtheilte Ubelthäter mit Tigerthier / und Löwen um ihren Tod streiten / wegen ihren Verbrechen entweder von denenselben zerrissen / ihre Straf ausstehen / oder aber / als Uberwinder solche entgehen / und durch ihren Sieg eine Ehre darvon tragen.

Ber. Und wie hart / und grausam werdet ihr nicht seyn? O Römer! wann ihr auch an denen Niederlagen ein Belieben traget?

L. V. Und wer ist härter / als du?

Luc. Die Posaunen geben zu denen Schauspielen schon das Zeichen. (Man höret der Posaunen-Schall.)

L. V. Gehen wir O Schöne!
Und der Kampf-Platz bleibe denen Schuldigen zu einer Straf.
(Da man die Posaunen höret / gehen alle durch das grosse Thor hinein / welches sodann versperret wird / und alle steigen in die Höhe zu ihren Oertern / alsdann eröfnet man ein kleines Thor auf auf der Seiten / von welchem Vologesus herausgeführt / und in den Kampf-Platz ausgelassen wird.)

Fünfzehender Auftritt.

Vologesus, und obbesagte.

Vol. Wohin werde ich geführet in aller Ansehen?
O Himmel!
Zu einem so schmächlichen Todt.
(Schauet in die Höhe / und siehet Lucium Verum und Berenice.)
Kayser zum Todt verdammest du die Königin?
Und du Treulose sitzest / und verwilligest meinen Todt?

L. V. Was sehe ich? O Berenice!
(Berenice stürtzet sich in die Kampf-Platz herab.)

Ber. Du haltest mich für eine Untreue /
Du irrest dich / siehe mich /

O Vo-

Ne' rea, nel spettatrice
Chiamerai Berenice.

(All' improviso s'apre una piccola porta, e n' esce un Leone.)

L. V. O la Custodi - - - -
Ahimè fù tardo il cenno.
Vol. Sposa dèh fuggi.
Ber. Ecco la nostra morte.
Vol. Deh fuggi ò cara.
Ber. Io prima - - - - -
L. V. Ah che far posso? Prendi
Vologeso il mio ferro, e difendi.
Genti servi, accorrete, e trucidate
L'ingolda Belva, e l'Idol mio salvate.
Luc. Sugl' occhi miei l'infido
Tanto fà, tanto ardisce?
Flav. Berenice il trasporta, e lo rapisce.

(Partano Flavio, e Lucilla)

SCENA XVI.

Lucio Vero, Aniceto, Berenice, Vologeso, Guardie.

Vol. Cadde l'orrida Fiera.
Ber. E tu dal gran periglio uscisti illeso.
Vol. Non ebbe ardir la morte
D' offender Berenice in Volgeso.
L. V. Re de Parti io t'abbraccio.
Con tacermi il tuo nome
Cercasti il tuo periglio. Un cieco oblio
Copra i passati eventi;
T'offro pacce, e perdono,
E a lei che ti salvò, salvo di dono.

Ber.

O Vologese mit dir zu sterben/ und an deinem Todt nicht theilhaftig noch Zusehrin.

(Gelind eröfnet sich ein kleines Thörlein/ woraus ein Löw hinaus gehet.)

L. V. Holla Wacht = = = aber ach! der Befehl ist allzuspatt.
Vol. Ach fliehe liebste Braut!
Ber. Nun ist unser Todt vorhanden/
Vol. Ach fliehe O Liebste!
Ber. Ich die erste = = =
L. V. Ach was kan ich wohl thun?
Nimme Vologesus mein Degen/ und währe dich/ Leuthe! Diener!
Lauffet hinzu/ und erstechet das grausame Thier!
Und erhaltet mir meinen Engel!
Luc. So vil getrauet sich der Ungetreue in meinem Angesicht.
Flav. Berenice verwirret ihne so sehr.

Sechzehender Auftritt.

Lucius Verus, Anicetus, Berenice, Vologesus, und die Wacht.

Vol. Das erschröckliche Thier ist endlich erstechen.
Ber. Und du bist von der grossen Gefahr befreyt.
Vol. Der Todt hat sich nicht getrauet in Vologeso Berenicem zu beleydigen.
L. V. Ich umarbme dich König deren Parthern!
Indeme du mir deinen Nahm verborgen/
Bist du in die Gefahr gerathen.
Vergesse doch führohin auf die vergangene Zufäll/
Ich erbiette dir Verzeyhung/
Und den Frieden,
Und schencke dich frey/
Und unbeschädiget derjenigen/
Die dich erhalten hat.

Ber. Grazie a tanta clemenza.
Vol. Ecco il tuo brando,
Brando che priami vinse, or mi difese.
L. V. Conosco il tuo valor; ma tempo è omai
D'allontanar lo sguardo
Da si funesto oggetto: a te si deve
Riposo, ò Vologeso;
Verso la Regia anch'io
Degio tornare, Berenice addio.
Vol. Io ti seguo ò siignor. sposa t'attendo.
(*parte*)
Ber. Oh quante grazie eterni Dei vi rendo.

Non perche tuoni il Cielo
Irato il vento abonde,
Nè perche frema l'onde
Quel misero Nocchiero
Và sempre a Naufragar.
Allor che men lo spera,
Passa la ria procella,
E in Ciel amica stella
Ritorna a scintillar.
Non perche &c.

Fine dell' Atto Primo.

(o)

Ber. Ich erstatte demüthigsten Danck für so grosse Gnade.
Vol. Ich übergebe dir dein Gewehr /
So mich vorher überwunden,
Und anjetzo beschützet hat.
L. V. Ich erkenne deine Tapferkeit /
Aber es ist Zeit von so traurigen Ansehen sich zu entfernen /
Du bedarffest einer Ruhe /
O Vologese! ich muß auch nach der Residenz kehren,
Berenice lebe wohl.
(gehet ab.)
Vol. Herr ich folge dir nach /
Braut ich erwarte dich.
(gehet ab.)
Ber. Ach ich erstatte euch unendlichen Danck /
O Götter!

Nicht allzeit /
Weilen der Himmel blitzet /
Und der Wind zum häftigsten blaset /
Noch weilen das Meer sehr ungestümm seye /
Leydet der arme Schismann Bruch.
Da er es am wenigsten hoffet /
Vergehet das gefährliche Ungewitter /
Und ein guter Stern lasset sich /
In dem Himmel wieder blicken.

Ende des ersten Act.

(o)

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Gabinetti Reali.

Lucio Vero, e Flavio.

L. V. ECco il giorno, in cui devo
Perdere a mio dispetto
O l'Impero di Roma, ò la mia pace.
S'io sposo Berenice,
Perdo l'onor del Trono, e perdo il frutto
Delle Vittorie mie:
Ma se Lucilla io sposo,
Perdo il riposo mio, perdo me stesso.
In si fatal cimento,
Frà due gravi perigli,
Flavio che far dourò, che mi consigli?
Flav. Signor, poiche al mio zelo
Più ch'all'ossequio mio, chiedi, ch'io parli]
Lascia ancor che ti mostri
Libero il core: un ottimo consiglio
Di fedeltà, non di timore è Figlio.
L. V. Parla, e non fia, che il tuo parlar m'offenda.
Flav. Bella assai la tua fiama, io splender veggio,
In fronte a Berenice; ed è ben degno,
Che un Monarca l'adori:

Ma

Anderte Abhandlung.

Erster Auftritt.

Lucius Verus, und Flavius.

L. V. NUn ist der Tag ankommen/
In welchem ich zu meinem Trutz das Römische Kaysertum/ und mein Frieden verliehre/
So ich Berenice eheliche/
So verliehre ich den Thron/
Und den Nutzen meiner Siegen/
So ich aber Lucillam eheliche/
So verliehre ich meine Ruhe/ und mich selbst/
In so harter Begebenheit/
In so grossen Gefahren/
Flavius Was soll ich thun/
Was rathest du mir?
Fla. Herr! indeme du verlangest/ daß ich treuer/ als ehrerbietiger reden solle? erlaube/ daß ich dir noch mein aufrichtiges Hertz eröfne/ der beste Rath entspringet aus Treu/ und nicht aus Forcht.
L. V. Rede nur, und sorge nicht/
Daß du mich andurch beleydigen sollest.
Fla. Ich sehe selbst/
Daß deine Liebe gegen der Bernice höchst zu loben/
Indeme sie wohl würdig/
Daß ein Kayser sie verehre/

Aber

Ma Signore, ella è sposa, ella è straniera,
E Regina, è nemica, è prigioniera.
Altra, e maggior consorte,
Altro, e più vasto Impero il Ciel ti serba,
Se la man di Lucilla
Già ti destina al pondo
Dell'Impero di Roma, anzi del Mondo.

L. V. Il consiglio è fedele
Mà troppo oh Dio! crudele.

Flav. Dunque?

L. V. Dunque si pensi
Prima a colei, ch' è la mia vita, e poi
All'Impero di Roma, e agl' odi suoi.

Flav. D'ogni amator la fede
E' sempre mal sicura,
Piange, promette, e giura,
Chiede poi cangia amore,
Facile a dir che more,
Facile ad ingannar,
E pur non hà rossore,
Chi un dolce affetto oblia,
Come il tradir non sia
Gran colpa nell'amar.
D' ogni &c.

SCENA II.

Lucio Vero, e Aniceto.

Ani. Sorge l'alba più pura
Spiran l'aure più molli, e più giocondo

Aber Herr sie ist eine Braut/
Sie ist eine Fremdling/
Sie ist eine Königin/
Eine Feindin/
Und eine Gefangene/ ein andere/ und grössere Ehe-Frau/
ein anderes/ und grösseres Reich haltet dir der Himmel bevor/ wann er dir durch Lucilla die Herrschaft der Stadt Rom/
ja der gantzen Welt bestimmet.

L. V. Der Rath ist zwar treu/
Aber ach Himmel!
Allzu hart.

Flav. Also?

L. V. Also gedencke man erstlich auf jene/
Die mein eintziges Leben ist/
Sodann gedencke man auf die Herrschung der Stadt Rom/
Und auf ihren Hasse.

Flav. Die Treue eines Verliebten
Ist allzeit gar unsicher/ er weynet/
Er versprichet/
Und schwöret/
Er begehret/
Und alsdann verändert er seine Liebe/
Leicht saget er/ er sterbe!
Aber auch leicht betrüget er.
Und doch schämmet sich derjenige nicht/
Welcher auf eine zarte Liebe vergisset/
Als wann in der Liebe das Betrügen keine grosse Sache seye.

Zweyter Auftritt.

Lucius Verus, und Aniceius.

Ani. Die angenehmste Morgen-Röthe/ die süssesten Winde/
Ja

In si bel giorno applande
Monarca invitto à tuoi sponsali il Mondo.
Tu sol mesto passeggi, e sol tradisse
Le tue gioie, e le ¡nostre il tuo dolore.
L. V. Se perdo Berenice, o perdo il core.
Ani. Signor di che ti lagni?
Non dibende da te, ciò che tu brami?
Se ti spiace Lucilla,
Sia pur tua Berenice.
Eleggi: a chi può tutto, il tutto lice.
L. V. Ma Roma, che dirà?
Ani. Roma s'inchini
Alle tue voglie, e tacita le' adori.
L. V. Aurelio?
Ani. Le sue fotze
Son tutte in tuo poter. Chì per te vince
E trionfa per te, di te poventi.
Ani. La ragione?
Ani. Un Regnante
Altra ragion, chè il suo piacer non cura.
L. V. Là fama
L. V. Al volgo ignaro
Non lice giudicar l'opre de grandi.
L. V. Qual'è dunque il tuo voto!
Ani. Chièdi a tè ciò che voi;
Lascia la gloria d' eseguirlo a noi.
L. V. Senti Aniceto
Fido mio consiglier. Vanne a Lucilla.
Dille che un'altro amore
Oggi mi toglie a lei,
Che da legge il destino ai voler miei
(*Parte L. V.*)

Ani. Se un tal comando con piacere adempio,
Solo lo sà il mio core,
Orche la speme sua si fà maggiore.

Se

Ja die gantze Welt voll Freuden / frohlocken heut wegen deiner Vermählung / O Kayser! und allein spatzierest gantz traurig / und dein Schmertzen betrübet all dein / und unsere Freuden.
L. V. So ich Berenice verliehre /
So verliehre ich mein Hertz.
Ani. Herr! warum beklagest du dich?
Hanget dann nicht von dir /
Was du verlangest?
Wann die Lucilla dir nicht gefallet /
So erwähle Berenicem, der alles thun kan,
Dem ist alles erlaubet.
L. V. Aber / was wird Rom hierauf sagen?
Ani. Rom muß sich dem Willen unterwerffen /
Und denselben stillschweigend verehren.
L. V. Und Aurelius?
Ani. Seine Macht ist alle unter deiner Bottmäßigkeit /
Wer durch dich sieget / und überwindet /
Der muß dich auch förchten.
L. V. Und die Billichkeit?
Ani. Ein Kayser hat keine andere Billichkeit, als seinen Willen zu achten.
L. V. Und der gemeine Ruf.
Ani. Dem gemeinen Volck ist von grosser Herren Thaten nicht erlaubet zu urtheilen.
L. V. Was rathest du mir dann?
Ani. Mache du / was dir gefallet!
Und überlasse uns die Ehre /
Deinen Willen zu befolgen.
L. V. Höre Anicetus / mein getreuer Rath-Geber!
Gehe zu der Lucilla hin / und sage ihro /
Daß andere Liebe mich Ihro benimmet, und daß mein Willen von dem Schicksal hanget.
(Luc. V. gehet ab.)
Anic. Ob ich solchem Befehl mit Freuden nachkomme / weiß es mein Hertz allein / indeme seine Hofnung andurch erwachset.

G Wann

Se un'altro amor lo accende;
Se un'altro bel li piace,
Sperar da le pretende
L' affetto mio pietà.
Soffro mia sorte in pace
Così 'l mio amor ricerca,
E dal Destino alfine,
Dourei trovar pietà.

Se un altro &c.

SCENA III.

Vologeso, e Berenice.

Vol. Sposa de nostri mali
Non è sazio il destino. Ancora in noi
V'è qualchè parte illesa,
E'tal, che meritar può gl'odi suoi.
Ber. Sia la nostra costanza
Suo rimprovero, e scherno. Un core invitto
Lo stancha al fine, e lo disarma ancora.
Vol. Ma chi può del Tiranno
Involarti agli' insulti?
Ber. Il mio coraggio.
Sarò, non dubitar, qual fui, qual sono,
Qual tù mi brami ò caro:
Nè fia, che dal tuo amor, dalla tua sorte,
Possa mai separarmi altri che morte.

SCENA IV.

Lucio Vero, e Detti.

L. V. (Cieli! che intesi mai!
Perfidi così dunque

De-

Wann er von anderer Liebe entzunden/
Wann ihme eine andere Schönheit gefallet/
So kan meine Liebe
Von ihro mit Fug Erbarmnuß hoffen.
Ich trage mein Schicksal mit Geduld/
Also erforderet es meine Liebe/
Und das Verhängnuß solte sich
Uber mich doch erbarmen.

Dritter Auftritt.

Vologesus, und Berenice.

Vol. Meine geliebte Braut! das Verhängnuß ist an unseren Müheseligkeiten annoch nicht begnüget, in uns ist annoch etwas übriges, was von disem beneidet wird.
Ber. So solle solche Verhängnuß durch unsere Standhaftigkeit verachtet/ und verspottet werden, ein unüberwindliches Hertz kan solche endlich abmatren/ und auch entwafnen.
Vol. Aber wer kan dich von denen Anfällen des Tyrann wohl befreyen?
Ber. Meine Kühnheit/ ich werde seyn/
Zweifle nicht,
Wie ich gewesen/ und die ich bin/
Und wie du mein Hertz nicht verlangest,
Dann von deinem Glück/ und Liebe wird mich nichts als der Todt scheiden können.

Dritter Auftritt.

Lucius Verus, und obbesagte.

L. V. Himmel! was hab ich vernommen?
Also spottet ihr mein Zorn, ihr Treulose?

Deridete il mio sdegno?
E allor che a offrirti vengo
D' Augusta il grado, e di Consorte il nome,
Il mio cor, la mia mano, ogni mio dono
Già pensi a disprezare? Olà si chiuda
(*entrano Guardie*)
Nelle Regie sue stanze
Questa Fiera crudel. Corui ritorni
Fra piu strette catene
Al carcere primiero.

Ber. Se a morir ci condanni, almen permetti
Che uniti - - - -

L. V. Hò risoluto, e così voglio.

Vol. Che mai?

L. V. Che alfin trionfi
Il mio giusto furor sul vostro orgoglio.

Tutti nemici, e rei,
Tutti tremar dourete,
Perfidi lo sapete,
E m' insultate ancor.
Che barbaro governo
Fanno nell'alma mia,
Sdegno, rimorso interno,
Amore, e Gelosia,
Non hà più furie Averno
Per lacerarmi il cor.

Tutti &c.

SCENA V.

Vologeso, Berenice, e Guardie.

Vol. Mia Berenice, or vado
Vado forse a morir. Sa il Cielo, oh Dio!

Se

Und da ich komme dich zu einer Kayserin zu erheben, und dir als meiner zukünftigen Ehegemahlin mein Hertz, meine Hand, und mich selbsten anzubietten. Danckest du schon die Weis mich zu verachten. Holla sperre man dise Grausame . . . (Komt die Wacht heraus.) in ihrem Königlichen Zimmer, und diser solle mit schwären Feßlen gebundten wiederum in seine vorige Gefängnuß geführet werden.

Ber. Wann du uns zum Todt verurtheilest,
Erlaube mir wenigstens,
Daß wir beysammen . . .

L. V. Ich habe schon geschlossen,
Und also will ich.

Vol. Was etwann.

L. V. Daß mein billicher Zorn endlich ob euren stoltzen Muth siege.

Alle Schuldige, und Feind
Werden zitteren müssen,
Ihr Treulose, ihr wisset es,
Und dannoch thut ihr mich
Nur spotten.
Wie sehr wüten in meinem Hertzen
Zorn, Gewissen, Lieb, und Eifersucht,
Die Hölle hat keine Furien mehr,
Mir das Hertz zu zerreissen.

Alle.

Fünfter Auftritt.

Vologesus, Berenice, und die Wacht

Vol. Englische Berenice!
Nun gehe ich villeicht zum Sterben?

Der

Se più ti rivedrò.
Ber. Mon piacia a Numì,
Che s'estinguam così fiamme si belle,
Affetti sì innoceuti.
Vol. Mia cara addio.
Ber. Tù parti?
Vol. Così vole un destino empio, e tiranno.
Ber. Nò non hò cor di lasciarti.
Vol. Nò nò cor di mirarti in tanto affanno.
Mi guardi?
Ber. T'arresti?
Vol. Mia vita - - - -
Ber. Mio bene - - - -
Vol. [Che barbare pene!
2 Ber. [Che barbaro Ciel!

(parte Volog.

SCENA VI.

Berenice sola.

Chi mai senti, chi vide
Donna di me più misera;
Congiura tutto a mio danno;
Amor pietoso amore,
Benigno ciel; voi protegiete almeno
In tanti mali, e tanti,
La fedeltà di due infelici amanti.

Io sò ch'amor tu sei,
Che si penar mi fai;
Come soffrirò mai
Si barbaro dolor.

Non

Der Himmel weiß/
Ach GOtt! ob ich dich mehr sehen werde.
Ber. Der Himmel wird verhüten/ daß so inbrünstige/ und unschuldige Liebe auf solche Art solle getilget werden.
Vol. Lebe wohl mein eintziges Leben!
Ber. Du gehest von hier?
Vol. Also begehret es ein harte/ und grausame Verhängnuß.
Ber. Unmöglich kan ich dich von dannen lassen/
Vol. Unmöglich kan ich dich in so grosser Betrübnuß ansehen/
Du schauest mich an?
Ber. Bleibe doch hier!
Vol. Mein Leben.
Ber. Mein Schatz!
Beyde { Was harte Peynen!
{ Was grausamer Himmel.

(Vologesus gehet ab.)

Sechster Auftritt.

Berenice allein.

Ber. Wer hat doch einmal gehört/ wer hat doch einmal ein unglückseeligeres Weibsbild als mich gesehen/ alles beschwöret mich sich zu mein Verderben/ Liebe/ O mildreiche Liebe/
Barmhertziger Himmel!
Ach! schützet/ da ihr wenigstens in so vilen Quällen die Treue zweyer unglückseeligen Verliebten.

Ich weiß/ daß du Liebe
Die eintzige Ursach meiner Peynen bist
Ach wie werde ich wohl
So grausamen Schmertzen ertragen!

Ich

Non trov altro conforto,
So lo mi dà ſperanza,
L'intrepida coſtanza,
L' affetto del mio cor.
Io sò &c.

SCENA VII.

Lucilla, poi Flavio.

Luc. Ed è ver ciò, che udj? Parlo Aniceto
Da ſenno, o' m' inganno? Creder deggio
Alle ſue voci?
Flav. Auguſta.
Luc. Flavio deh taci. Orch' è perduto il grado
M' è il titolo d'offeſa, e di tormento.
Flav. Così parla Lucilla?
Luc. Così Ceſare vuole, orche rifiuta
Con aperto diſprezzo i miei. Sponſali.
Flav. Come ciò ſai?
Luc. Pur dianzi
Aniceto mi diſſe,
Che a ſpoſar Berenice egl' è coſtretto,
E che rinunzia al mio coſtante affetto.
Flav. Perderà l'infedele
Anche il Trono de Ceſari.
Luc. Che importa?
Spoſerà Berenice.
Flav. Ma prima avrà la morte.
(*parte*)
Luc. Ma qui il disleale a tempo giunge.

SCE-

Ich finde keine andere Zuflucht/
Eintzig tröſtet mich
Die Unerſchrockene Standhaftigkeit/
Und meine zarte Liebe/ ich weiß/ ꝛc.

Siebender Auftritt.

Lucilla, und ſodann Anicletus.

Ani. Und iſt es wahr, was ich gehört/
Hat Anicetus im Ernſt geredet/
Oder hat er mir nur vorgeſaget?
Solle ich ſeinen Reden glauben?
Flav. Kayſerin
Luc. Ach ſchweige Flavius, und nachdeme ich die Würde verlohren/ nenne mich eine Beleydigte/ und eine gequälte.
Fla. Alſo redet Lucilla?
Luc. Alſo will der Kayſer/
Da er nun mit offentlichem Schimpf meiner Ehelichung abſaget/
Fla. Wie weiſt du diſes?
Luc. Kurtz vorhero ſagte mir Anicetus, daß der Kayſer Bernic. ehelichen müſſe/ und daß er meiner beſtändigen Liebe abſage.
Flav. Der Untreue wird auch das Kayſertum verliehren.
Luc. Und was hat diſes zu bedeuten/
Er wird aber gleichwol Berenice ehelichen.
Fla. Er wird aber ehe ſterben.
(gehet ab.)
Luc. Aber da kommet der Ungetreue eben daher.

SCENA VIII.

Lucio Vero con ſeguito, e detti.

L. V. Guardie a me Vologeſo
Luc. Ceſare?
L. V. Principeſſa! - - - - -
Luc. Ti ſorprende il mio arrivo?
L. V. Venisti forſe? - - - -
Luc. Io Venni
Ad aſcolta dalla dua bocca ſteſſa
L'òffeſa che mi fai nel tuo rifiuto.
L. V. Si Lucilla il confeſſo:
Amo sì Berenice.
Io van da quei begl'occhi
Mi difeſero i tuoi. La colpa udiſti:
Sfoga pur l'odio tuo. Dimmi ſpergiuro
Ingrato, mancator; nomi che tutti
Convengano al mio eccesso:
Son reo convinto, e mi condanno io ſteſſo
Luc. Nò Ceſare t'aſſolvo, e vieto al labbro
Le inutili querele.
Col trofeo del mio pianto
Non accreſco l'orgoglio a un'infedele.
L. V. Lucilla il mio rifiuto
Da tè non attendea ſi bel perdono.
Deggio ammirar la tua virtù. Ma forſe,
Quando credo traditi, allor ti ſervo.
Era frà i noſtri cori
Una ſegreta nimiſtade; e come
Io non t'amai, tù non m'amaſti.
Luc. Iniquo,
Perfido, menzognero, io non t'mai?
Dimmi dumque, che feci?
Per tè di mille, e mille
Alme chiare, e ſublimi
Sprezzai gl'affetti, e a tè rivolſi i miei.

Achter Auftritt.

Lucius Verus, mit ſeinem Gefolg / und obbeſagte.

L. V. Wacht führet mir Vologeſum hieher.
Luc. Kayſer!
L. V. Printzeßin!
Luc. Erſchröckeſt du ob meiner Ankunft.
L. V. Biſt etwann kommen?
Luc. Ich bin kommen / damit ich aus deinem Mund die Unbild deiner Verachtung ſelbſt vernehme.
L. V. Ja Lucilla ich bekenne es / ich lebe die Geſtalten Berenice, daß deine Schönheit mich von der ihrigen nicht hat abhalten können / die Urſach haſt du ſchon vernommen /
Nun laſſe nur allen deinen Zorn über mich aus /
Nenne mich einen Meineydigen,
Einen Undanckbaren /
Einen Verräther / dann alle diſe Nähmen verdienet mein Verbrechen / ich bin als Schuldiger überwieſen / und ich verdamme mich ſelbſten.
Luc. Mein Kayſer ich ſpreche dich los / und verbiete meinem Mund die unnutze Klagen /
Ich will nicht / daß durch mein Weynen ein Ungetreuer ſolleſt ſtoltzmüthiger werden können.
L. V. Lucilla auf mein Verfahren hätte ich ſo leichte Verzeyhung niemahlen erwartet /
Ich muß deine Tugend bewunderen / aber villeicht erhalte ich dich / da ich dich verrathen will / es ware zwiſchen unſeren Hertzen eine verborgene Freundſchaft / und wie ich dich nicht geliebet hab / alſo haſt du mich auch nicht geliebet.
Luc. Boshafter Meineyder / verlogner!
Ich habe dich nicht geliebet / ſage mir alſo?
Was hab ich gethan?

Ti fe Cesare Aurelio: io diedi il voto.
Ti fe mio sposo il Padre: ilio diedi il core.
Ruppe il Parto rubello
Nodi si dolci. Io sospirai. Vincesti.
Fù mio l'onor de primi applausi. In tese
Roma con sdegno i tuoi novelli amori:
Io fui la sola ingrato,
Che cercando difese al tuo delitto,
T'assolvei nel mio core,
E'lasciai per seguirti ancor tradita,
La Patria in abbandono, e'l Genitore.
Io non t'amai? come poi dirlo? In questo
In questo punto istesso
Che rifiuti il mio amor, temo d'amarti;
E ancor non mi rispondi?

L. v. E ancor non parti?

Luc. Ah perfido! di pena
L'ore ti son, che meco perdi, il veggio.
Con Berenice sei, non con Lucilla.
Ma in mezzo ai tuoi contenti,
Temi (chi sà) di riverdermi ancora.

Sento nel alma mia
Fiera crudel tempesta,
Empio per te si desta
Mi porti a naufragar.
Numi a chi mai fidai
Il cor gl'affetti miei
Voi lo sapete ò Dei,
S'altro poss'io sperar.

Sento &c.

SCE-

Wegen deiner hab ich so viler Vornehmen und hohen Liebe verachtet / und habe meine Liebe nur zu dir gewendet.
Aurelius hat dich zum Kaysertum erwählet /
Ich habe dises gut geheissen /
Der Vatter hat dich zu meinem Bräutigam bestimmet /
Ich habe dahin eingewilliget / der rebellische Parther hat so zarte Liebe zertrennet / ich hab mich höchst bekümmert /
Du hast gesieget /
Mir hat man den ersten Glückwünsch erstattet /
Rom hat gantz mißfältig deine neue Liebe vernommen /
Ich allein Undanckbarer! ware diejenige / welche dein Verbrechen zu entschuldigen getrachtet / auch in meinem Hertzen dich entschuldiget habe / und nachdem ich von dir verrathen ware um dir zu folgen das Vatterland / und den Vatter verlassen habe / ich hab dich nicht geliebet?
Wie kanst du dises sagen?
Ja in disem nehmlichen Augenblick / in welchem du meine Liebe verachtest / förchte ich / daß ich dich nicht liebe / und annoch antwortest du mir nicht?

L. V. Und annoch gehest du nicht von dannen?

Luc. Ach Treuloser /
Die Stund / so du mit mir zubringest,
Seynd dir zu einer Peyn /
Ich sehe es wohl,
Du bist mit Berenice, und nicht mit Lucilla. Aber mitten unter deinen Freuden /
Förchte (wer weiß.) mich annoch zu sehen.

Ich fühle / daß in meinem Hertzen
Wegen dir Gottloser
Ein grausames Ungewitter entstehet /
Durch welches ich Schifbruch leyden werde.
O ihr Götter! wem hab ich doch mein Hertz /
Und meine Liebe vertraut?
Ihr Götter wisset es /
Ob ich anders hoffen könne. (Ich fühle.)

SCENA IX.

Lucio Vero poi Vologeso incatenato frá le Guardie.

L. V. Pur mi lasciò. Ma viene
Il mio rival: sì ricomponga il volto.
Vol. Che si chiede da me?
L. V. Guardie sciogliete
Dall'indegne catene il Regio piede.
Vol. (Cieli che fia?)
L. V. Dell'ira mia deh scusa
Un impeto primiero; ed ora intendi
Ciò che bramo da te.
Vol. L'alma raccolta
Pende da detti tuoi.
L. V. Siedi, e m'ascolta.
Vologeso abbastanza
Arse la guerra, arse il livor frà noi.
Cessi l'odio commun. Fui tuo nemico,
E fui tuo vincitor. Ecco che al fine
Risarcisce il mio cor l'onte del fato;
Sciolgo di tue catene il nodo indegno,
E ti concedo libertade, e Regno.
Vol. (che ascolto mai!)
L. V. Ti maravigli, e taci?
Vol. Dal mio stupor comprendi
L'alto poter de tuoi
Generosi favori.
L. V. Ora pos'io
Sperar dà un grato cor? - - -
Vol. Cesare, oh Dio!
Che far posso per tè? La vita, il Regno - - -
Ma questi alfin non sono,
Che un magnanimo dono
Del tuo cor generoso.
L. V. Ah che tu poi! - - - -

(Ce-

Neunter Auftritt.

Lucius Verus, sodann Vologesus gefeßlet mit der Wacht.

L. V. Endlich hat sie mich verlassen,
Aber es kommet mein Mitbuhler daher/
So verstelle man sich wieder.
Vol. Was verlanget man von mir?
L. V. Wacht entfeßlet ihne wieder!
Vol. Ach Himmel! was wird wohl werden?
L. V. Ach verzeyhe mein ersten gähen Zorn/ und vernehme nun/ was ich von dir verlange.
Vol. Mit grösser Aufmercksamkeit werde ich dich anhören.
L. V. Setze dich nieder/ und höre an/
Vologese lang genug hat zwischen uns Haß/ und Krieg gewähret/ nun solle alle Feindseeligkeit aufgehoben seyn/
Ich bin dein Feind gewesen/ und habe dich überwunden/
Nun siehe/ daß mein Hertz alles Unglück wiedergeltet/
Ich entfeßle dich und stelle dir wieder zuruck deine Freyheit/ und dein Reich.
Vol. Was höre ich doch!
L. V. Du verwunderst dich/ und schweigest?
Vol. Aus meiner Verwunderung entnehme/ wie sehr deine so grosse Gnaden mich verbinden.
L. V. Nun darffe ich von einem so danckbaren Hertzen hoffen? ..
Vol. Kayser/ O GOtt!
Was kan ich für dich wohl thun?
Das Leben?
Das Reich? . . .
Aber dise seynd endlich nichts als eine Geschäncknuß deiner Großmüthigkeit.
L. V. Ach du kanst genug (Kayser seye behertzt.)

Vol.

(Cesare ardir - - - -)
Vol. Che pensi, e non ti spieghi?
L. V. Berenice - - - - già intendi
Tutto il mio core.
Vol. E Berenice - - - - oh Dei!
L. V. La pace del mio cor ti chiedo in lei.
Vol. Berenice mi chiedi?
Sai qual sia Berenice?
L. V. Il sò
Vol. T'è noto,
Che nella nostra verde etade amore
D'ugual fiamma n'accese,
Che crebbe poi colla ragion, cogl'anni?
L. V. Pur troppo il sò
Vol. Lo sai?
E mi chiedi il mio cor, l'anima mia?
Berenice mi chiedi, e sai qual sia?

(*S'alzano*)

L. V. Frattanto audace, vittima cadrai
Del giusto mio furore.
Vol. Ma non aurai di Berenice il core;
E s'io potessi immaginarmi mai,
Ch'ella dovesse un giorno
Nudrir s'indegno affetto
Or di mia man vorrei passarle il petto.
L. V. Che barbaro talento! Olà Ministri,
Ritornate al suo pie quelle catene:
Pari al tuo ardir ne pagherai le pene.

Vanne superbo ingrato,
Ma non andarne altero,
Trema d'aver sdegnato
Indegno questo cor.

Segui

Vol. Was gedenckest / warum erklärest dich nicht?
L. V. Berenice - - - Du verstehest mich schon /
Mein eintziges Leben!
Vol. Berenice - - - O ihr Götter!
L. V. Den Frieden meines Hertzens / begehre ich durch sie von dir.
Vol. Du begehrest von mir Berenice! weist du /
Wie Berenice beschaffen?
L. V. Ich weiß es
Vol. Ist dir bekannt, daß wir uns von unserer Jugend einander zartlich geliebet /
Und daß mit denen Jahren / und Verstand solche Liebe in uns gewachsen.
L. V. Ich weiß es nur garzu wohl.
Vol. Du weist es?
Und begehrest von mir mein Hertz /
Meine Seele! du begehrest von mir Berenice?
Und weist / wer dise seye. (stehen auf.)
L. V. Indessen du Kühner wirst meinem Zorn aufgeopferet werden.
Vol. Du wirst aber dessen ungeacht die Liebe Berenice nicht gewinnen / und so ich mir einbilden könte / daß sie einmal eine so unwürdige Liebe hegen solte / so wolte ich ihro mit meiner eigenen Hand das Hertz durchstossen.
L. V. Was barbarische Eigenschaft!
Holla! Wacht schlaget ihme die Eisen an /
Und wirst deiner Kühnheit gemäß auch die Straf ertragen.

Gehe hinweg Hoffärtiger / Undanckbarer /
Aber gehe nicht hochtrachtend von hier /
Zittere / da du gedenckest /
Unwürdiger! habest du mich zum Zorn gereitzet?

Segui la trama ordita,
Ma pensa in quel momento,
Ch'iodonai la tita,
Che toglier ti potrò.
Vanne &c.

Vol. Corri, corri, ed affretta
La tua indegna vendetta, se non vuoi
Aver sempre a tremar insin ch'io vivo:
Ma ancora a fronte mi vedrai di morte,
Esser sempre lo stesso invitto, e forte.

Se del Fiume altera l'onda,
Tenta uscir dal letto usato,
Corre a questa, e a quella sponda
L'affannato agricoltor.
Ma disperde in sù l'arene
Il sudor, le cure, e l'arti,
Che se in una ei lo trattiene
Si fà strada in cento parti
Il torrente vincitor.
se del &c.

SCENA X.

Berenice pensosa, e Aniceto.

Ani. Berenice, Regina
Più speranza non v'è, non v'è più scampo:
Cesare ti presenta
O la sua destra, o il capo - - -
Ber. Ciel! e di chi?
Ani. Di Vologeso. Udisti
Ber. (A si crudele assalto alma resisti.)

Fahre nur fort in deinem Vorhaben /
Aber gedencke / in dem nehmlichen Augenblick /
Daß ich dir das Leben / so ich dir werde
Benehmen können / geschencket habe.

Vol. Eile / und veranstalte deine unbilliche Rache /
Wann du nicht / so lang ich lebe /
Wilst zu förchten haben /
Aber auch im Angesicht des Todts wirst du mich allzeit
standhaftig / und unüberwindlich erfahren.

Wann das reissende Wasser aus ihrem Rinnsal
Ausreissen will / so lauffet
Der arme Bauersmann zu disem /
Und jenem Gestad:
Aber er verliehret auf dem Sand
Alle angewendte Mühe / und Kunst /
Dann wann er das Wasser
Auf einer Seiten aufhaltet / so findet solches
Tausend andere Weeg auszureissen.

Zehender Auftritt.

Berenice im Gedancken / und Anicetus.

Ani. Königin Berenice, es ist kein Hofnung / kein Ausflucht mehr übrig / der Kayser bietet dir an / entweder seine Hand / oder den Kopf - - -
Ber. Himmel / und wessen?
Ani. Des Vologesi, hast vernommen?
Ber. (Einen so erschröcklichen Anfall widerstehe
O meine Seele!)

Ani. Tù sospendi amorosa, o' pertinace
Vibra il colpo funesto;
Scegli a tuo grado: il gran momento è questo.
Ber. Che mai far deggio? Io, sposo,
Ti vedrò esangue? E spirerai quell'alma,
E chiuderai quei lumi,
Che tanto amai? - - - Vanne ad Augusto - - - oh Dio!
Io d' altri, e non più tua caro Idol mio?
(*resta alquanto perplessa*)
Ani. Che pensi, che risolvi?
Di salvar Vologeso?
Di regnar con Augusto?
Ber. Nò spietato. Di Lucio
Non sarò mai: mora il mio sposo, e mora,
Di Lucio ad onta, Berenice ancora.

SCENA XI.

Lucio Vero, e detti.

L. V. Faciasi il tuo voler. Vanne Aniceto,
La sentenza eseguisci.
Ber. (Oh Dio! qualgelo
N' occupa il core!) Augusto
Odimi.
L. V. Che pretendi?
Ber. Io si vicino
Il colpo non credea. Già che arrestarlo
Sol può la destra mia: lascia ti prego,
Ch' io parli a Vologeso anche un momento.
L. V. Parlagli tel consento.
Mà della mia clemenza
Non t' abbusar con disprezzarne il fine.
Ber. Piegherò l'alma forte
Sotto il giogo crudel della mia sorte.
(*parte*)

SCE-

Ani. Entweder verhüte disen grausamen Streich durch deine Liebe / oder verhindere solchen durch deine Hartnäckigkeit / Nun erwähle / dann diser ist der letzte Augenblick.
Ber. Was soll ich dann wohl thun?
Soll ich dich allerliebster Bräutigam todter ersehen (und du wirst jene Seele aufgeben / und jene Augen verschliessen / die ich so inbrünstig geliebet /
Gehe zu dem Kayser . . .
Ach GOtt!
Ich soll anderer / und nicht dein mehr seyn /
Du mein eintziges Vergnügen.
(thut sich etwas besinnen.)
Ani. Was gedenckest /
Zu was entschliessest dich
Vologesum zu erhalten / und mit dem Kayser zu herrschen?
Ber. Nein du grausamer / ich werde des Kaysers niemalen seyn /
Es sterbe mein Bräutigam / und sterbe dem Kayser zu Trutz
auch Berenice.

Eilfter Auftritt.

Lucius Verus, und besagte.

L. V. So geschehe also dein Willen Anicete!
Gehe hin / und vollziehe das Urtheil.
Ber. (Ach GOtt!
Was kalter Schweiß überfallet mich.)
Kayser höre mich.
L. V. Was verlangest?
Ber. Ich glaubte nicht / daß der Streich so nahend seye / weilen also ich allein solchen aufhalten kan /
Erlaube / ich bitte dich / daß ich einen Augenblick mit Vologeso sprechen könne /
L. V. Spreche mit ihme / ich erlaube es dir /
Aber mißbrauche nicht meine Mildigkeit / und verachte nicht das Ziel und Ende.
Ber. Ich werde mich nach meinem Schicksal zu richten wissen.
(gehet ab.)

Zwölf-

SCENA XII.

Lucio Vero, e Aniceto.

L. V. Aniceto?
Ani. Monarca.
L. V. Vanne a Flavio, e Lucilla, e di ch' endrambi
Lungi da questo Lido
Pria che s'oscuri il dì, spieghin le vele.
Ani. Recherò frà momenti
Il Cesareo voler.
L. V. Così richiede,
Orche vicino alle mie gioie io sono
Sa gelosia del Talamo, e del Trono sparte.

SCENA XIII.

Aniceto, e Lucilla.

Ani. Eceo appunto Lucilla.
Principessa?
Luc. Che chiedi?
Ani. Impone Augusto
che alle rive del Tebro
Tu col tuo condottier faccia ritorno,
Pria che tramonti il giorno.
Luc. Come? Così s'offende
Il mio grado, il mio onòre?
E qual ragione adduce, e qual discolpa?
Ani. Non sò: così m' impose amor incolpa. (*parte*)
Luc. Perfido iniquo Lucio, a tanti oltraggi
Questo pure anco aggiungi?
Edio lo lo soffro neghittosa? All'armi,
Alle strage, ai perigli,

Più

Zwölfter Auftritt.

Lucius Verus, und Anicetus.

L. V. Anicetus!
Ani. Kayser!
L. V. Gehe zu dem Flavio, und zu der Lucilla hin / und sage ihnen / daß beyde vor Sonnen-Abgang von disem Gestatt abseglen sollen.
Ani. Ich werde alsogleich den Kayserlichen Willen beyden hinterbringen.
L. V. Da ich so nahend an meinen Freuden bin / so ist dises nohtwendig / damit meine Vermählung / und mein Thron mir nicht beneydet werde.
(gehet ab.)

Dreyzehender Auftritt.

Anicetus, und Lucilla.

Ani. Eben zu rechter Zeit ist hier Lucilla Printzeßin!
Luc. Was verlangest?
Ani. Der Kayser befehlet / daß du mit deinem Führer wieder nach Rom kehren soltest.
Luc. Wie also?
Also schimpfet man hohen Stand, und meine Ehre /
Und was leitet ihn zu disen an, und was entschuldiget ihne.
Ani. Ich weiß es nicht,
Also hat er mir befohlen / gibe der Liebe die Schuld.
(gehet ab.)
Luc. Du Meineydiger /
Boshafter Lucius,
Uber so vil Schimpfen thust auch mir dises annoch an?

Und

Più non odo costsigli
D'affetto, di pietà. Vo vendicarmi.

Chia mai provar desia,
Qual sia un gran tormento;
Qual pena del mio core
Del miri per pietà.
Io nac qui sventurata,
E stella ognor spietata,
Solo col mio dolore,
Placata ognor sara.
Che mai &c.

SCENA XIV.

Viali deliziosi corrispondenti a giardini.

Berenice, Aniceto, Vologeso con gaurdie.

Ani. In sì fatal momento, Vologeso,
T'è di goder permesso
Dun Cesareo favor: non abbusarne:
Già per tè la sentenza è stabilità:
O senza Berenice, o' senza vita.
Vol. Io senza Berenice?
Ber. Senza vita il mio beu!
Ani. Breve, o' Regina
E' il tempo a te concesso, e quel che spendi
Nelle querele toe, tutto è perduto.
Dunque resta: e risolvi.
(*mostra partire, e poi s' arresta.*)
Ber. Hò risoluto.
Vol. Forse pensi a lasciarmi?
Ber. Empio ministro

D' em-

Und ich soll dises ohne Rache übertragen?
Zum Waffen / zum Niederlagen / zum Gefahren,
Ich höre keinen Rath einer Liebe /
Einer Barmhertzigkeit mehr an /
Ich will mich rächen.

Wer immer erfahren will /
Was ein grosser Schmertzen seye /
Der seye so mitleydig /
Und betrachte die Plage meines Hertzens.
Unglückseelig bin ich gebohren /
Und mein jederzeit unbarmhertziger Stern /
Wird allein mit meinem Schmertzen
Jederzeit befinden werden.
Wer immer ꝛc.

Vierzehender Auftritt.

Ergötzliche Gäng gegen einigen Lust-Gärten.

Berenice, Anicetes, und Vologesus mit der Wacht.

Ani. In so widerwärtigem Augenblick ist dir, O Vologese erlaubet einer Kayserlichen Gnade zu profitiren / Mißbrauche also solche nicht / Dann für dich das Urtheil schon geschlossen / entweder ohne Berenice, oder ohne Leben.
Vol. Ich ohne Berenice?
Ber. Ohne Leben mein Engel!
Ani. Königin! es ist dir eine kurtze Zeit erlaubet worden / und diejenige Zeit / so du mit Weynen zubringest, ist alle verlohren / entschliesse dich also.
(sie stellet sich / als sie fort gienge / und stehet sodann still.)
Ber. Ich habe mich schon entschlossen.

D'empio Tiranno, ascolta. A lui ritorna:
Digli ch'odio il suo amor, sprezzo il suo impero;
Che a Vologeso accanto
I suoi furor non temo,
E che n'affretti il fatal colpo estremo.

Vol. Oh che bella costonza! E tui vorrai? - - -

Ber. Teco morir mio bene.

Ani. Troppo, Regina
Irriti - - - -

Ber. E ancor non parti?

Ani. A Cesare dirò - - - -

Ber. Già m' intendesti.

Ani. Ti pentirai frà poco
Di questi tuoi deliri
E Taran vani allor piani.

(*parte*)

SCENA XV.

Vologeso, e Berenice.

Vol. Berenice, tu m' ami?

Ber. Cieli! Tu il chiedi? Io t'amo
Più dell'anima mia.

Vol. Dunque poss' io
Vicino al mio morir da te sperare
Un sol conforto?

Ber. Ah mi trafiggi il core
Con questo favellar!

Vol. Vivi mia cara:
Per quellè fe ten priego
Che ti giurai, che ti serbai costante,
Ch'eterna serberò, per le tue belle
Adorate pupille,

E Per

Vol. Gedenckest du villeicht mich zu verlassen?

Ber. Höre Gottloser Diener eines gottlosen Tyranen: Kehre wider zu ihme / sage ihme / das ich seine Liebe hasse / daß ich sein Kaysertum verachte / daß ich Vologeso auf die Seiten seinen Wut nicht förchte / er solle also eilen den letzten Streich zu vollziehen.

Vol. Ach was lobwürdige Standhaftigkeit / und du wirst wollen?

Ber. Mit dir sterben mein eintziges Leben?

Ani. Allzu sehr O Königin reitzest du zum Zorn = = =

Ber. Und annoch gehest du nicht von dannen?

Ani. Ich werde dem Kayser hinterbringen = = =

Ber. Du hast mich schon verstanden.

Ani. Du wirst in Kütze deine Torheit beweynen /
Und sodann wird das Seufftzen, und Weynen nicht mehr helffen.

(gehet ab.)

Fünfzehender Auftritt.

Vol. Berenice liebst du mich?

Ber. Himmel! Du fragst mich darum?
Dann mich selbst.

Vol. Soll also ich / der ich schon den Todt vor Augen habe / von dir annoch ein eintzigen Trost verhoffen?

Ber. Ach ein solche Rede tringet mir das Hertz!

Vol. Lebe also meine Liebste!
Ich bitte dich darumen durch jene Treu / so ich dir geschworen
So ich beständig erhalten /
Und so ich ewig erhalten werde /

Durch

E per questi ch'io verso amari rivi;
Sì sì mio ben, lascia ch'io mora, e vivi.

Ber. Ah un impossibil chiedi!
Sposo mio tu non vedi,
Che il viver pel mio core
Sarebbe del morire assai peggiore?
Come veder - - - come ascoltar potrei! - - - -
Fiere imagini! - - - oh Dei! - - - qual reo tormento
L'anima mia già sente,
L'amaro caso in figurar presente!

Vol. E si dolce conforto (ahi crudo fato)
Hai tu cor di negarmi in questo stato?

Ber. Ma doppo il tuo morire a chi viurei,
Se non del reo Tirano
Ai fieri oltraggi, ed al mio lungo affanno?

Vol. Ah vivresti al mio amore,
Che viurà doppo me nel tuo bel core.

Ber. Meglio è che questo nel mio petto viva.
Ne fortunati Elisi a te d'accanto
Che da te lunge in aspra doglia, e in pianto.

Vol. Crudel! - - - da tè giammai
Un si amaro rifiuto io non sperai.

Ber. Ah se di tè mi priui;
Ah per chi mai viurò.

Vol. Lasciami in pace, e vivi,
Altro dà te non vò.

Ber. Mà qual destin tiranno - - - -

Vol. Parti nol posso dir,

à 2. { Questo è morir d'affanno
Senza poterlo dir.

Deh serenate al fine

à 2 { Barbare stelle i Rai
Hò gia sofferto or mai

Quanto sì può soffrir. Ah se &c.

Eine dell' Atto secondo. ATTO

Durch deine schöne angebettene Augen /
Und durch dise meine häuffige bittere Zähr / ja / ja mein Leben / lasse nicht sterben / und lebe.

Ber. Ach mein geliebter Bräutigam!
Du begehrest eine Unmöglichkeit /
Du siehest nicht / daß das Leben mir vil härter wäre / als der Todt /
Wie könte ich ansehen . . .
Wie anhören so harte Vorstellungen . . .
Ach ihr Götter . . .
Was für harte Peyn empfinde ich nicht schon / da ich mir den bitteren Zufall gegenwärtig vorstelle!

Vol. Und du kanst mir (O hartes Schicksal) in solchem Stand einen so süssen Trost verweigeren.

Ber. Aber nach deinem Todt / zu was wurde ich leben / als zu denen harten Verachtungen des grausamen Tyran / und zu meiner ewigen Verdrüßlichkeit?

Vol. Ach! du wurdest leben zu meiner Liebe / welche nach mich in deinem schönen Hertzen leben wird.

Ber. Es ist besser / daß dise in meinem Hertzen bey dir in denen Eliseischen Feldern / als daß solche in Schmertzen und Weynen von dir entfernet lebe.

Vol. O du grausame! ich habe von dir ein so hartes Absagen niemals verhoffet.

Ber. Ach! wann du mich deiner beraubest / Ach! für wem werde ich wohl leben /

Vol. Lasse mich im Frieden / und liebe / ich begehre von dir nichts anderes

Ber. Aber was für ein grausames Schicksal . .

Vol. Gehe hinweg ich kan es nicht sagen!

2. Dises ist für Schmertzen sterben / ohne es sagen können.

2. Ach heiteret doch endlich ihr harte Sterne eure Strahle / ich habe schon gelitten / als man leiden kan.

Ende der Anderten Abhandlung.

ATTO TERZO.

SCENA I.

Lucilla, e Aniceto.

Luc. NOn mi turba Aniceto, e non m' offende
Un affetto gentil che soffre, e tace,
Amami se ti piace
Qual fin' ora m' amasti. Alle tue fiamme,
Ciò che posso concedo. Attendo in tanto,
Ch'apparisca dall' opre
L' amor, che tu mi porti.
Ani. Imponi o' bella,
Tutto per te farò.
Luc. Con quell'ingrato,
Che sprezzata, e tradita
Mi rimanda sul tebro ancor vorrei
Parlare un'altra volta, e poi partire.
Ani. Sarà pago frappoco il tuo desire.
Luc. Và dunque ad affrettarmi
Così glieve contento, e t'assicura,
Che ogn'or ti sarò grata, e se le stelle
Mi rendessero mai
Quel cor, ch' io diedi a un infedel - - - oh Dio!
Ani. Pure ottenni un sospir dall'Idol mio.

Non ti sdegnar Ben mio,
Se ti parlai d' amore:
Ah tu non sai quai pene,
E qual crudel dolore
Soffre l'amante Cor.

Vego

Dritte Abhandlung.

Erster Auftritt.

Lucilla, und Anicetus.

Luc. Verwirre / und beleydige mich nicht Anicete!
Eine zarte Neigung leidet / und schweiget /
Liebe mich /
So dir gefallet / wie du mich bishero geliebet?
Ich trage für dich so vil Gegenliebe /
Als mir möglich /
Indessen aber erwarte ich /
Daß du deine Liebe mir mit dem Werck bezeugest /
Ani. Befehle meine Schöne / alles werde ich für dich unternehmen.
Luc. Mit jenem undanckbaren / welcher mich verachtet / und betrogen hat / und welcher mich nach Rom wiederschicket / wolte ich noch einmal reden / und sodann von dannen gehen.
Ani. Du wirst dein Verlangen in Kürtze erhalten.
Luc. Gehe also / und verweile nicht mir so geringe Freude zu machen / und seye versicheret / daß ich dir jederzeit danckbar seyn werde / und so die Sterne mir das Hertz / so ich einem Untreuen gegeben / wieder zuruck stellen solten; Ach GOtt!
Ani. Endlich hab ich doch von meinem Engel Seufftzer erhalten.

Erzörne dich nicht mein Leben /
So ich dir von Liebe geredet /
Ach! du weist nicht was für Peyne /
Und was für bittere Schmertzen
Das verliebte Hertz leidet.

Ich

Veggo se un sol momento
L'affanno mio non resta,
Inutil pentimento
Aurà del suo rigor.

Non ti &c.

SCENA II.

Flavio, e poi Lucilla.

Flav. Augusta.
Luc. E ben Flavio, che rechi?
Flav. Tutti dell'Esercito i capi
Pendon dal mio volere. Il popol freme
Intollerante de tuoi torti. E tempo,
Col torgli Berenice,
Togliere a Lucio ancora ogni speranza
Di possederla. Col favor de nostri
Farò che Vologeso
Torni colla sua sposa ai propri Regni:
Manca solo il tuo voto ai miei disegni.
Luc. Il tutto approvo. Corri
Ad'affretar - - - Ma Flavio alla tua Fede
Cesare racomando - - - oh Dio pavento - - -
Dell'armi nel furor - - - -
Flav. Paventi in vano:
Son tuo servo Fedele, e son Romano.

(*parte*)

SCENA III.

Lucio Vero, e Lucilla.

L. V. Principessa che brami?
Luc. Prender da tè congedo.

L. V.

Ich sihe / daß mein Unmuth
Nicht ein Augenblick aufhöret /
So wird es Vergebens
Seine Schärffe bereuen.

Zweyter Auftritt.

Flavius, und Lucilla.

Fla. Printzeßin!
Luc. Und was verlangest Flavie!
Flav. Alle Heerführer seynd nach meinem Willen /
Das Volck tobet / und will das dir angethanenes Unrecht nicht mehr ertragen /
Es ist Zeit dem Kayser Berenice, und also auch alle Hoffnung selbige zu besitzen hinweg zu nehmen /
Durch die Gunst der Unserigen werde ich zuwegen bringen / daß Vologesus mit seiner Braut in seinem Reich zuruck kehre / es gehet meinem Absehen nichts als dein Willen ab.
Luc. Es billiche alles / eile dises zu bemercken . . .
Aber Flavi deiner Treu befehle ich den Kayser . . .
GOtt ich förchte . . .
Daß in der Hitze der Waffen . . .
Fla. Sorge dich nichtes /
Ich bin ein getreuer Diener,
Und ich bin ein Römer.

(gehet ab.)

Dritter Auftritt.

Lucius Verus, und Lucilla.

L. V. Printzeßin / was verlangest?
Luc. Mich bey dir zu beurlauben.

L

L. V.

L. V. Partir?
Luc. Sereno è il Cielo,
Spiran l'aure feconde
Alle navi Latine, e taccion l'onde.
L. V. Ti sian proprizi i Numi.
Luc. A tanti onori,
Onde mi ricolmasti almen concedi,
Ch'io corrisponda cogl'auguri. Ogn'astro
Arrida a tuoi sponsali: eterna pace
A te risieda, e nella cara sposa;
E sempre il Ciel ti renda
Colla tua Berenice
Sposo contento, Genitor Felice.

(Parte, e poi ritorna in dietro richiamata da Lucio Vero)

L. V. (Par che m'affligga il suo dolor. Lucilla
Legi nel mio sembiante
L'amarezza in cui resto.
Ah mi perdona, e credi,
Che se fossi signor del mio destino,
Volentieri offrirei
A tanta fedelta gl'affetti miei.

* A che in lasciarti ò Cara,
Non sò spiega l'affanno,
E la mia pena amara
Sempre maggior si fà.
Del Fato io non pavento,
Ma solo in tal momento,
La tua partenza oh Dio!
Qual che timor mi dà.

* Ah &c.

SCE-

L. V. Abreisen?
Luc. Der Himmel ist heiter/
Das Meer still/
Und der Lust scheinet zu der Zurackreis nach Rom gantz günstig.
L. V. Wünsche dir darzu alles Glücke.
Luc. Für so vil Ehre/
Mit welcher du mich überhäuffet/
Erlaube wenigstens/
Daß ich dir meine Wünsch abstatte/
Der Himmel seye deiner Vermählung geneigt/
Genüsse mit deiner geliebten Braut ewigen Frieden/
Und der Himmel wolle dir mit deiner Berenice in deiner Ehr immer währende Zufriedenheit/ und glückliche Nachkommenschaft ertheilen.

(gehet ab/ und sodann von Lucio geruffen kehret wieder zuruck.)

L. V. (Mich duncket, als ihr Schmertzen mich berühre.)
Lucilla lese in meinem Gesicht/
Wie mich deine Abreis bestürtze,
Ach verzeyhe mir/ und seye versichert/
daß/ so meine Verhängnuß nicht wäre/
Ich gewiß so grosse Treu mit meiner Liebe vergelten wurde.

Ach daß! da ich dich lasse/ O Geliebte!
Meinen Unmuth dir nicht kan vorstellen/
Und meine bittere Peyn
Immer sich vergrösseret:
Ich förchte nicht meine Verhängnuß/
Aber allein in solchem Augenblick deine Abreis/
O GOtt! mir einige Forcht verursachet.

SCENA IV.

Lucilla.

Che mi giova l'usar la forza e l'armi,
Se di me, benche resti vincitrice,
Trionfa Berenice?
E se non vinco alfin di Lucio il core?
Lucilla ardir, te stessa
Vinci, e servi al tuo fato;
Spegni la fiamma tua, fuggi l'ingrato.
Sì sì quando aurai scosso
Il tirannico giogo - - - oh Dio! non posso.

Ritorna al caro bene,
Rinnova i primi amplessi,
Un cor che vive in pene,
Ritorna a consolar.
Ah non lasciarmi nò:
Di chì mi fiderò,
Se l'amor mio, la fede,
Tu poi abbandonar. Ritorna &c.

SCENA V.

Interno d'orrida Prigione.

Vologeso, poi Flavio.

Vol. „ Atroci pensieri
„ Non più - - - che volete?
„ Partite - - - tacete - - -
„ Mi sento mancar
E sarà ver, che tanto

Voi

Vierter Auftritt.

Lucilla.

Luc. Was nutzet mir Gewalt / und Waffen zu brauchen?
Wann / so ich überwünde /
Für meiner Berenice den Sieg erhaltet,
Und wann auch endlich Lucius mich nicht lieben solte?
Lucilla verzage nicht /
Uberwünde dich selbsten / und gehorche deiner Verhängnuß?
Lösche deine Flamme aus /
Und fliehe den undanckbaren /
Ja / ja / wann du dich wirst von so hartem Joch befreyet haben /
Ach GOtt! Ich kan nicht.

Kehre zuruck zu deiner Geliebten?
Erneuere die erste Liebkosungen?
Und erfreue wieder ein Hertz /
So in Peynen lebet.
Ach verlasse mich doch nicht /
Wem werde ich nicht vertrauen /
Wann du meine Liebe / und die Treu nicht achtest.

Fünfter Auftritt.

Das innere einer erschröcklichen Gefängnuß.

Vologesus, und dann Flavius.

Vol. Ihr quellende Gedancken /
Nicht mehr! . . .
Was wollet ihr?
Weichet ab . . .
Schweiget . . .

Voi proteggiate, ò Dei,
L'empietà frà mortali. Mà già sento
Su i cardini pesanti
Strider le Ferree porte.
Forse l'empio rivale
Il Ministro m'invia della mia morte.
Crudel destin fatale
Barbare stelle ingrate
Paghe sarete alfine?

(Entra Flavio con seguito di Romani)

Flav. Il Rè cercate.
Vol. Già l'avete presente: ei non s'asconde,
E in faccia al suo morir non si confonde.
Flav. Quelle ritorte
Troncategli ò soldati; eccoti il brando
Alla Regia verrai.
Frà poco il Regno, e Berenice aurai.
Vol. Signor chi sei, che tanto
Magnanimo pietoso - - -
Flav. Uno son'io,
Che l'ingiustizie aborre
D'un Cesare inumano:
Son nemico ai Tiranni, e son Romano
Vol. Perdonatemi, ò Numi
Se ingiusti vi chiamai: tu caro amico,
Mi vedrai sempre fido
Alla gloria di Roma, e sempre inanzi
Al s'Aquile guerriere
Chinera Vologeso armi, e bandiere.

* Quel labbro adorato
M'è grato, m'accende,
Che vita mi rende,
Che pace mi dà.

Quest'

Ich erfahre Todts-Angst / und wird es möglich seyn /
Daß ihr O Götter die Bosheit unter denen Menschen so
vil beschützen sollet / aber ich höre schon / daß die schwäre
eiserne Pforten eröfnet wird / villeicht schicket mein gottloser
Mitbuhler einen mich zu tödten / grausame Verhängnuß /
harte undanckbare Sterne!
Ihr werdet doch einmal ersättiget seyn.

(Flavius mit Gefolg deren Römern trittet hinein.)

Flav. Suchet den König.
Vol. Ihr habet ihn schon vor euch /
Er versteckt sich nicht /
Und erschröcket euch auch nicht ob seinem Todt.
Flav. Soldaten / schneidet ihme die Bänder ab /
Da nehme dein Gewehr /
Du wirst in die Königliche Residenz kommen /
Und wirst in Kürtze dein Reich / und Bernice überkommen.
Vol. Herr! wer bist du?
Daß du so Großmüthig /
Barmhertzig * * *
Flav. Ich bin einer / welcher die Ungerechtigkeit eines unmenschlichen Kaysers hasset.
Ich bin ein Feind deren Tyrannen / und bin ein Römer.
Vol. Verzeyhet mir /
O Götter!
Wann ich euch einer Ungerechtigkeit beschuldiget habe:
Du lieber Freund werdest mich für die Glory deren Römern
jederzeit sorgfältig erfahren /
Und für den Römischen Adler wird Vologesus allezeit streiten.

Jene vergoldte Lippe ist mir
Angenehm und entzündet mich /
Welche mir das Leben /
Und den Feinden wiedergebet.

Du

Quest' alma vedrai
Non esserti ingrata,
Ma fida l' aurai,
Costante sarà.

Quel &c.

(Flavio parte con Vologeso)

SCENA VI.

Camera a lutto.

Berenice, e Lucio Vero a parte sul Trono.

Ber. Berenice ove sei?
Qual funesto apparato
Di spavento, e di lutto?
Qual di tenebre, e d'ombre
Reggia dolente, e fiera?
Forse quì di Tieste
Si rinnovan le scene, e langue il giorno
Fuggitivo così, perche trà queste,
Trà queste soglie, oh Dio!
Trucidato morì l' Idolo mio.

(Si ferma alquanto, come a udire)

Ahimè! sogno? O son desta?
Odo - - - O parmi udir - - - la voce, il pianto - - -
Del moribondo sposo? - - - Ahi son pur questi
Gemiti di chi langue,
Singulti di chi spira - - - e quell' oscura
Caligine profonda,
Che là sù innalza, e mostra
Non s' qual simulacro à gl' occhi miei - - - -
Quella - - - Si quella - - - io la ravviso - - - quella
E' del mio Vologeso
L' Ombra mesta, e dolente - - - *(si ferma guardando)*
Ah barbaro Tiranno,

Ucci-

Du wirst dise Seele niemalens
Undanckbar erfahren /
Sondern sie wird beständig
Treu verbleiben.

Sechster Auftritt.

Ein Trauer-Zimmer.

Berenice, und auf der Seiten Lucius Verus auf dem Thron.

Ber. Wo bist du Berenice?
Was für traurige Zuristung zum Schröcken /
Und zur Klage?
Was für finstere, und Trauer-volle Residenz ist dise?
Villeicht wird alhier das Abendmal Tieste erneueret /
Und fliehet also der Tag gantz schwach /
Weilen zwischen disen Königlichen Stühlen mein geliebter Bräutigam /
Ach GOtt! getödtet werden.

(stehet ein wenig still als zum hören.)

Ach mir Armen! traumet mir?
Oder wache ich?
Oder scheinet mir / als ich hörete - - -
Die Sinne / und das Weynen des dahin sterbenden Bräutigams?
Ach dises ist ja das traurige Weynen eines Sterbenden /
Dise seynd ja die Seufftzer eines dahin Scheidenden /
Und jene schwartze tieffe Dunckelheit /
Welche aldort entstehet / und meinen Augen /
Weiß nicht was für eine Bildnuß vorstellet - - - jener - - ja jener - - -
Ich erkenne ihne - - -
Jener ist der traurige / und Schmertzen - volle Schatten meines geliebten Vologesi.

(stehet still / und schauet.)

M Ach

Uccidesti il mio amore
Melo disse il mio core
Me l'afferma il mio sguardo, io non m'inganno.

Tu mi chiami
Ombra diletta,
Se Fedel mi giri intorno,
Ah che brami:
Al tuo soggiorno,
Si frà poco,
Anch' io verrò.
Non sperar da Berenice
Altra pace, vendetta,
Se pietoso il Ciel l'affretta,
Io Felice allor sarò.
Tu &c.

L. V. (Troppo il dolor l'affanna:
Veggiami, e si consoli) Berenice?
Ber. Ahimè frà tanti orrori
Del più funesto ancor non m' ero avvinta!
L. V. Che t' affige?
Ber. Spietato
Ch' esser vuoi testimon de miei martiri.
Dimmi: dov' è il mio sposo?
E' forse estinto? è forse
Della tua crudeltà quest' è il Teatro.
L. V. Or lò saprai.
Ber. Se ei giace
Trofeo dell'impietà, concedi almen;
Ch' io spirar possa l'alma
Sul caro busto. Ah me l' addita omai!
Ov' è? che nè facesti?

(St sente sinfonia flebile)

L. V.

Ach unbarmhertziger Tyrann!
Du hast meinen liebsten Vologesum getödtet / mein Hertz Hat mir es vorgesaget, und mein Anblick bekräftiget es mir / ich betrüge mich nicht.

Du ruffest mich
Geliebter Schatten!
Wann du um mich getreu
Dich herum wendest /
Ach was verlangest du!
Ja in Kürtze werde auch ich
Zu dir kommen.
Hoffe von Berenice keinen anderen Frieden /
Keine andere Rache /
Wann der günstige Himmel damit eilet /
Ja sodann werde auch ich glückseelig seyn.

L. V. (Sie betrübet dich allzu sehr /
Sie solle mich sehen / und sich erfreuen.) Berenice?
Ber. Ach mir armen /
Unter so vilen erschröcklichen Sachen hätte ich die allererschröcklichste nicht wahrgenommen.
L. V. Was betrübt dich so sehr?
Ber. O du Grausamer!
Der du auch in meiner Marter mich anzusehen dich nicht scheuest /
Sage mir / wo ist mein Bräutigam /
Ist er villeicht schon todt?
Ist villeicht dises das Ort /
Wo du deine Grausamkeit vollzohen?
L. V. In Kürtze wirst du es wissen.
Ber. Wann er deiner Grausamkeit schon aufgeopferet /
So erlaube wenigstens, daß ich auf den Todten-Cörper meine Seele aufgeben möge / ach benachrichtige mich doch! wo ist er? was hast damit gethan?
(man höret ein trauriae Music.)

L. V. Or lo saprai
Ber. Barbaro - - - Ma che ascolto?
Qual flebile armonia?
Tema, affanno, sospetto
Finite, di squarciar l'anima mia.

SCENA VII.

Aniceto con un Paggio, che porta un Bacile coperto di drappo nero, e suddetti.

Ani. Cesare, ò Berenice,
Questo dono ti manda: in te lo reco.
(Prende il Bacile, e lo posa sopra un Tavolino)
Se tu cerchi il tuo sposo, egli è già teco.
Ber. Egli è già meco? Oh stelle!
(S'appressa al Tavolina)

Dono spietato, e degno
Della man d un tiranno,
Che racchiudi? Che ascondi? oh Dio! Tu forse
Sotto quel fosco, e tenebroso velo
Del mio tradito bene,
La tronca Testa? Ah che in pensarlo io manco - - -
Sudo aggiacio codarda
Destra di Berenice,
Qual orror ti trattienne, e ti sgomenta?
Ardisci, ò lenta:
Scopri l'ultimo dono,
Che ti fà l'empia sorte;
Scopri la mia sciagura, e la mia morte.
Sù quel caro volto esanguæ
Vò finer l'egro respiro

(Allo

L. V. In Kürtze wirst du es wissen.
Ber. O du Grausamer = = = aber was höre ich?
Was für Trauer-Music / Forcht / Trübsal / und Argwohn!
ach zerrisse doch einmal meine Seele.

Siebender Auftritt.

Anicetus mit einem Edl-Knaben / welcher einen Becken mit schwarzem Tuch verdecket traget / und obbesagte.

Ani. Königin der Kayser schicket dir dises Geschenck / ich übergebe dir es.
(Nimmet den Becken / und setzet ihne auf ein Tischlein.)
Wann du deinen Bräutigam suchest /
Er ist schon bey dir.
Ber. Er ist schon bey mir?
Ach Himmel!
(sie näheret sich zum Tischlein.)
Grausames Geschänck / und würdig /
Daß dich ein Tyrann überschicke / was enthaltest du?
Was ist unter dir verborgen?
Ach GOtt! villeicht unter disem schwartzen Tuch der abgehaute Kopf meines Bräutigams!
Ach ich vergehe /
Da ich dises betrachte = = =
Ich schütze = = =
Ich erstarre = = =
Aber du forchtsame Hand Berenice,
Was für ein Schautern haltet dich zuruck / und jaget dir eine Forcht ein?
Seye kühn / O Langsame! entdecke das letzte Geschänck /
Das dir das grausame Schicksal zuschicket / entdecke mein Unheyl / und meinen Todt.
Auf jenes liebes lebloses Gesicht will ich den schwachen Athem endigen / will den Geist aufgeben = =
Himmel / was ersehe ich?

(Da

(Allo scopriti del Bacile, s' ode, ode una sinfonia allegrissima, cade l' opparato luaubre della scena, che si cangia in Regia. Sul Bacile trova Berenice la corona, e lo scetro. L. V. con Guardie, e comparisce dal fondo detta scena Aniceto.

SCENA VIII.

Reggia.

Lucio Vero, Berenice, e Aniceto.

L. V. Vedi i doni quai sono
Che Cesare t'invia. Tu pensi, e taci?
Ber. Se tu credi, che vinta
M' aabbia l' orror passato e il ben vicino,
T' inganni. Il scetro, la corona, il Trono,
Che tu m'offri, non sono
Altro per me che pene,
E in Vologeso sol tutto è il mio bene.
(parte Ber.)
L. V. Vologeso morrà. Corri Aniceto,
Adempi i cenni miei. Ma quale intendo
(S' ode strepito d' armi, e Aniceto parte, e subito ritorna.
Strepito d'armi risonare intorno
Alla Reggia? Che fia?
Ani. Cesare tutto
E' l' Esercito all' armi;
Solo la tua presenza
Può frenare il tumulto
L. V. Vendicherò si temerario insulto.
(mente L. V. vol' entrare incontra Flavio con parte dell' esercito)

SCE-

(Da sie den Becken abdecket / so höret man eine sehr lustige Music / die schwartze traurige Scen wird in eine Residenz veränderet, auf der Becken findet Berenice den Scepter, und Cron / Lucius Verus mit der Wacht, und von untem der Scen erscheinet Anicetus.)

Achter Auftritt.

Eine Residenz.

Lucius Verus, Berenice, und Anicetus.

L. V. Siehest! was für Geschäncke dir der Kayser zuschicket /
Du betrachtest / und schweigest?
Ber. Du betrügest dich / so du glaubest /
Daß der ausgestandene Schrocken / und die gegenwärtige Gutthat mich bewege /
Der Scepter, die Cron / und der Thron / so du mir anerbietest / seynd für mich nicht als Peine / und Vologesus allein ist mein eintzige Freude.
(Berenice gehet ab.)
L. V. Vologesus wird sterben /
Vollziehe meine Befehl / aber was für ein Geräusch deren Waffen höre ich um die Residenz?
Was solle wohl seyn?
(man höret ein Geräusch der Waffen / Anicetus gehet ab / kehret aber gleich wieder zuruck.)
Ani. Das gantze Kriegsheer ist in Waffen / und du allein kanst dise Aufruhr dämpfen.
L. V. Ich werde so kühne Aufruhr schon bestraffen.
(Da L. V. hinzulauffen will / gehet ihme Flavius mit einem Theil des Kriegsheer entgegen.(

Neun-

SCENA IX.

Flavio, e detti.

Flav. Lucio dal Crin deponi
Quei che mal sostieni
Imperiali allori:
Indi colle tue schiave
Libero torna avaneggiar d'amori.
L. V. Flavio con men d'ardire
Al tuo Cesare parla; ancor son tale:
Ancor non mi togliesti
Dalle tempie il Diadèma;
Stringo ancora la spada, e posso ancora
Avventarla al suo petto. (cava la spada)
Flrv. Lascia il comando, ò morirai.
L. V. Fellone:
Quel valor, che mel diede,
Me'l sosterrà finche aurò spirto.
Flav. In vano
Ti lusinghi ò tiranno; e tuo mal grado
Lo scettro deporrai. (*caxa la spada*)
L. V. Pria deporrò la vita.
Flav. Ora il vedrai.

(*Tuttii danno all' armi, e nel volersi azzuffare sopraviene, ed entra nel mezzo Lucilla.*

SCENA ULTIMA.

Lucilla, e detti.

Luc. Flavio, amici fermate;
Lucio è il Cesare vostro.
Flav. Quando sia tuo,

Luc.

Neunter Auftritt.

Flavius, und obbesagte.

Flav. Lucius lege vom Kopf den Kayserlichen = Lorbeer = Krantz / den du so unwürdig tragest / sodann kehre gleichwollen unter deine Gefangene dich mit Liebkosungen zu unterhalten.
L. V. Flavius rede behutsamer mit deinem Kayser / ein solcher bin ich annoch:
Annoch hast du mir die Cron nicht benommen /
Ich hab annoch den Degen auf meiner Seite, und kan dir solchen annoch in das Hertz stossen.
(Ziehet den Degen.)
Flav. Lasse die Herrschung / oder werdest Todtes werden.
L. V. Du Boshafter / die Tapferkeit / so mir solche erworben / Wird mir auch solche /
So lang ich athme / erhalten.
Flav. Du hoffest umsonst Tyrann /
Und wider all dein Willen wirst den Scepter ablegen /
(Ziehet den Degen.)
L. V. Ehe werde ich sterben.
Flav. Nun wirst es sehen.

(alle greiffen zum Waffen / und da sie sich schlagen wolten / kommet Lucilla, und gehet zwischen ihnen hinein.)

Letzter Auftritt.

Lucilla, und obbesagte.

Luc. Flavius, und ihr Freunde haltet ein /
Lucius ist euer Kayser.
Flav. Wann er dein, und nicht der Berenice Bräutigam seye.

N Luc.

Luc. Io cedo a lui l'arbritrio delle nozze:
Segua pure il suo genio,
Sposi pur Berenice. Or sù quel Trono,
Onde come dal cor fui discacciata,
Io stesselo rimetto, e gli perdono.

L. V. Principessa gentile, io già non voglio,
Esser di te men generoso: prendi,
Ecco nelle tue mani
La mia spada, il mio arbitrio, e la mia vita:
Sarò tuo, se non sdegni
Un, che troppo ti offese.

Luc. Torni ò caro al tuo fianco
Il terrore dell'Asia, ed il sostegno
Dell'Impero Latino; e la tua destra
Torni a suoi stati Vologeso, e torni
Seco la sua Consorte:
Torni ancor Flavio amico
Di Lucio, e'l riconosca
Suddito offequioso,
Per Cesare di Roma, e per mio sposo.

L. V. Troppo soavi ò bella
Son le tue Leggi, e troppo
Dolce è la pena al paragon del fallo.
Rendasi Vologeso a Berenice:
Flavio ti stringo al seno, e tù mia cara,
Prendi nella mia destra
Della mia fede un' immutabil pegno.

(*Vengono Vologeso, e Berenice*)

Flav. Ecco de Parti il Rè con Berenice.

Ber. Ecco i Rei del tuo sdegno.

L. V. Nò, amici, io con voi troppo
Fui reo, de nascondete
In un perpetuo oblio
Tù la mia crudeltà, tù l' amor mio.

Vol. Che sento mai!

Ber. Che ascolto!
Esser può vero? - - - -

L. V.

Luc. Ich erlaube ihme nach seinem Belieben sich zu ehelichen / er solle nur seine Neigung folgen /
Er solle nur Berenice ehelichen /
Ich verzeyhe ihme / und setzte ihn selbst auf jenen Thron /
Von welchem ich / wie aus seinem Hertzen vertrieben worden.

L. V. Gnädigste Printzeßin!
Ich will in dem Großmuth dir nicht weichen,
Siehe / da übergebe ich dir mein Degen / meine Freyheit / und mein Leben / ich werde derjenige seyn /
So du einen / der dich so sehr beleydiget / nicht verachtest?

Luc. Nehme wiederum an deiner Seite den Schrocken Asien,
Und Stütze des Römischen Reichs / und darreiche mir wieder deine Hand zum Zeichen einer treuen Liebe /
Kehre Vologesus mit seiner geliebten Braut wieder in sein Reich / Flavius solle wieder dein Freund werden / und als ein getreuer Unterthan solle er dich als Römischen Kayser / und meinen Bräutigam erkennen.

L. V. Allzu gnädig ist dein Gesatz /
O Schöne / und allzu gering ist die Straf meines begangenen Fehler / Berenice solle Vologeso wieder gegeben werden /
Flavius ich umarmbe dich / und du mein Engel nehme an meine Hand ein unveränderliches Pfand meiner ewigen Treue.

(Vologesus und Berenice kommen durzu.)

Flav. Sehe den König deren Parthern mit Berenice.

Ber. Sehe die dein Zorn verdienet.

L. V. Nein ihr Freunde /
Ich hab mit euch allzu sehr mißhandelt /
Ach vergesset / auf das vergangene /
Du meine Schöne bist die Ursach meiner Grausamkeit gewesen.

Vol. Was vernehme ich wohl?

Ber. Was höre ich?

L. V.

L. V. A voſtro piacer tornate
Ove vi chiama il core
Mentrr andiam' noi dove ci chiama amore.

Choro.

Al Mare invitano
Placide l' Onde ;
Dal Cielo ſpirano
L' aure ſeconde ;
E tutto giubila
Col noſtro Cor.
Fatali ſponde
Funeſti Lidi ,
Da voi per ſempre
Lunge ne guidi ,
Corteſe fato
Propizio amor.

Fine dell dramma.

(o)

L. V. Nach euerem Willen kehret wieder zuruck /
Wohin euere Hertzen verlangen /
Da wir dahin abgehen / wohin uns die Liebe ruffet.

Chor.

Mit ſanften Abend-Winden
Die Wellen ſich verbinden /
Durch ihr geneigtes Spilen
Sie ſich zu unſrem Willen
Bereitet finden ein.
Die angenehme Blicke
Des euch ſo holden Glücke /
Die Lieb von euch abwende /
All unbeglückte Strände /
All förchten alle Peyn.

E N D E.

(o)